LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 18, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 4. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dall'Unione Post. — spedis. quotid.	52	28	5 —
» — » settim.	44	24	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1º.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di	mesi	L.	di libri
»	3 o 4	1 —	»
»	5	1 50	»
»	6 o 7	2	»
»	8	2 50	»
»	9 o 10	3 —	»
»	11	3 50	»
»	12	4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, ***un premio di L. 18***, importo dell'abbonamento stesso.

L'***Elenco dei Premi***, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

Il commercio di esportazione dei suini NELLA SVIZZERA.

Poichè sembra che, seguendo l'efficace ed opportuno impulso della pubblica opinione, i Governi svizzero ed italiano stiano studiando i modi di rendere più libere e più vigorose le correnti degli scambi fra i due paesi, non è inutile di rilevare come di questi giorni, per mezzo del sottoscritto, un memoriale firmato da *sessanta* allevatori, commercianti ed esportatori di suini del Piemonte, della Lombardia e dell'Emilia, è stato trasmesso all'onorevole Peyrot con preghiera di volerlo appoggiare presso l'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio.

I desiderii espressi da questi sessanta esportatori e commercianti di suini ci sembrano assai fondati e le giuste loro istanze ben meritevoli dell'attenzione del Governo.

Il memoriale che abbiamo accennato comincia col rilevare come nel trattato del 19 aprile 1892 tra l'Italia e la Svizzera venisse stipulato che i porci italiani potessero essere introdotti in Isvizzera mediante il pagamento di un diritto di cinque oppure di quattro lire per capo, secondochè eccedessero o no il peso di 60 chilogrammi.

Ora avviene che, contrariamente alla lettera ed allo spirito di quel trattato, la esportazione dei porci in Svizzera dalla frontiera italiana è in vari modi osteggiata ed anzi affatto proibita pei « *lattonzoli* » o maialetti. Da assunte informazioni si risulta che continua ad avere vigore nella Svizzera una Ordinanza federale del 10 marzo 1891, della quale ecco tradotti i tre principali articoli:

« Art. 1. — L'importazione in Svizzera di tori, « vacche, giovenche, giovani bestie di razza bovina, « porci del peso inferiore ai 25 chilogr. e di capre è « vietata sino a nuovo avviso. »

« Art. 2. — I buoi, i vitelli destinati al macello, i « porci del peso di 25 chilogr. o più, nonchè i mon« toni non possono essere ammessi all'importazione, « eccettochè siano destinati a qualche macello per « essere immediatamente uccisi: questi animali de« vono inoltre essere assolutamente immuni da malat« tie e accompagnati da certificati di sanità riferen« tisi esattamente ai rispettivi animali. »

« Art. 3. — Gli animali indicati all'articolo 2 de« vono essere trasportati e condotti il giorno stesso « dell'importazione e pel più breve cammino al luogo « di destinazione designato nel « *lascia-passare* »; « ivi devono essere collocati, dal momento del loro « arrivo, in stalle di quarantena e devono ivi essere « ammazzati al più presto possibile, senza essere stati « introdotti in qualsiasi modo nel commercio. »

Non indaghiamo se queste misure così rigorose e vessatorie siano inspirate, come si pretende, alla sola necessità di salvaguardare il bestiame svizzero dal pericolo di possibili infezioni, o non piuttosto siano dettate da un mal celato desiderio di proteggere gli allevatori svizzeri dalla concorrenza che loro faceva il bestiame italiano ed austriaco. L'igiene qualche volta si presta a giochetti di questa fatta. Ricordiamo che alcuni anni or sono in Francia il Governo dichiarava « *antigienico e nocivo* » il vino fatto con uva secca, contro il richiesto parere dell'Accademia di medicina di Parigi e conformandosi a quello..... dei viticultori francesi!

Ma sia come si vuole, poichè la Svizzera ha dichiarato spesso che quelle misure restrittive della libertà del commercio non dovevano essere che temporanee, — assicurazione, se ben ricordiamo, fatta al Parlamento italiano dal compianto ministro Ellena durante la discussione del trattato 19 aprile 1892, — ci sembra opportuno il momento per insistere presso il Governo federale per una più equa e larga interpretazione dei patti convenuti, naturalmente non rifiutando alla Svizzera tutte quelle guarentigie che essa è in diritto d'esigere circa la immunità del bestiame che si esporta dall'Italia. Ecco intanto quali sono stati gli effetti della Ordinanza federale del 10 marzo 1891.

Importazione di suini dall'Italia nella Svizzera
(secondo le statistiche svizzere).

	1890	1891
	Capi	
Porci del peso di più di 25 chilogr.	65,158	30,851
Porci del peso di meno 25 chilogr.	21,007	1,046

Ci spiace di non avere ancora la statistica dell'ultimo anno 1892, ma crediamo che in essa debba essere scomparsa ogni traccia di importazione di porcellini, sebbene il memoriale che abbiamo esaminato affermi cosa tanto grave che, sino a prova contraria, vogliamo ritenere inesatta, cioè che « *qualche speciale autorizzazione di introdurre maialetti viene accordata dal Governo federale ad importatori svizzeri.* » Un tale fatto costituirebbe davvero, come il citato memoriale si esprime, un « *monopolio ingiusto ed illecito a totale danno dei negozianti italiani, che pure del trattamento di reciprocanza credono avere diritto.* »

Concludiamo riportando testualmente le domande formulate dai sessanta firmatari del memoriale indirizzato al ministro d'agricoltura, industria e commercio:

« 1. Sia attivata reciprocanza di commercio fra le due nazioni con facoltà ai negozianti italiani, come già fanno gli svizzeri tra di noi, di introdurre e vendere sui pubblici mercati svizzeri qualsiasi quantità di maiali, non fatta differenza fra piccoli e grossi, da allevamento e da macello (salvo che pel pagamento del dazio a cui non si rifiutano i ricorrenti);

« 2. Sia abolita la barbara disposizione del bollo a fuoco pei maiali, tanto crudele, e che spesso è causa di malattia e morte dei maiali stessi e di danni agli esportatori. »

Ci sembrano così ragionevoli queste domande, così conformi allo spirito del trattato di commercio tra l'Italia e la Svizzera, che non dubitiamo un istante nel ritenere che i due Governi amici si accorderanno facilmente sul modo di soddisfarle al più presto. È nell'interesse reciproco dell'Italia e della Svizzera che si allarghi quanto più è possibile la corrente dei loro scambi internazionali. Nel che è da augurarsi anche che non rimanga senza durevoli benefizi per le nostre esportazioni agricole ed industriali lo stato di guerra economica nel quale dal 1º gennaio dell'anno in corso si trovano la Francia e la Svizzera.

Bricherasio, 20 marzo 1893.

EDOARDO GIRETTI.

NB. — Secondo la statistica italiana la nostra esportazione di animali suini nella Svizzera sarebbe stata la seguente:

1890	capi	53,028
1891	»	38,030
1892	»	17,193

Non ci spieghiamo la differenza dalla statistica svizzera pel 1890, salvo che col supporre che molti animali con destinazione definitiva per la Svizzera abbiano potuto essere annoverati nella esportazione per la Francia e l'Austria-Ungheria. Inoltre è anche possibile che si sia potuto fermare nella Svizzera una parte dei suini che alla dogana italiana [illegible] dichiarati diretti per la Germania.

La differenza assai meno grave tra le due statistiche pel 1891 si spiega in parte per l'obbligo del certificato d'origine imposto dalla Ordinanza federale del 10 marzo 1891, in parte pel fatto che possono figurare sdoganati alla frontiera svizzera nel 1891 animali usciti d'Italia negli ultimi giorni del 1890, anche senza tener conto che sino al 10 marzo 1891 può aver continuato la promiscuità che abbiamo sopra accennata nelle statistiche italiane di esportazione.

Mobilitazione?

Il signor Jacques St-Cère, scrittore del *Figaro*, noto per la sua speciale malevolenza verso le cose nostre, in un articolo intitolato: *Guglielmo II a Roma*, raccoglie la peregrina notizia che la « mobilitazione dei 12,000 uomini di truppa che saranno passati in rivista dall'imperatore di Germania il 24 aprile è *già cominciata*, » e fa questa chiosa:

« Abbisogna dunque all'Amministrazione mi« litare italiana un mese intero per condurre « 12,000 uomini a Roma in tempo di pace! »

Se il signor St-Cère conoscesse almeno di vista i nostri ordinamenti militari, si sarebbe risparmiato di dire una così solenne minchioneria.

Potremmo rispondergli che — dato anche che la cosa fosse vera — egli non potrebbe farsi da ciò un criterio delle attitudini alla mobilitazione dell'esercito italiano; perchè — in tempo di pace — e trattandosi di una rivista — non ci sarebbe motivo di fare in ventiquattr'ore quello che si può fare comodamente e senza disturbo del commercio e della viabilità in ventiquattro giorni.

Ma la cosa non è vera.

Prima di tutto la radunata di alcuni reggimenti per una rivista ai Prati di Castello non è niente affatto una prova di mobilitazione; tanto è vero che i detti reggimenti andranno a Roma senza le salmerie e senza impedimenti.

Poi, nè meno per codesta radunata si impiegherà il tempo che dice il sig. St-Cère. I reggimenti — che i giornali annunziarono come destinati a recarsi a Roma — non hanno ricevuto alcun ordine di sorta e non lo riceveranno probabilmente che alla vigilia della partenza e intanto continuano a fare la loro vita consueta, coi consueti lavori ed esercizi.

Ciò posto come matematicamente vero, cade ogni commento fatto dal *Figaro*. — Tanto per la verità.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 27 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,20 — Presidenza Farini.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge per la polizia dei lavori delle miniere, cave e torbiere. Il progetto risulta approvato.

Presentazione di progetti.

GRIMALDI presenta lo stato di previsione di spesa e d'entrata del Ministero del tesoro 1893-93 e la proroga dell'esercizio provvisorio a tutto maggio 1893 e l'autorizzazione della spesa di L. 100,000 pel compenso da corrispondersi agli eredi Dentice Vepato. (I tre primi progetti sono trasmessi alla Commissione permanente delle finanze). Il ministro prega che anche il quarto progetto sia trasmesso alla Commissione permanente di finanza, siccome fecesi dalla Camera.

PERAZZI, presidente della Commissione di finanza, si dichiara agli ordini del Senato, ma lo prega non gli sia deferito questo progetto.

GRIMALDI non insiste nella sua proposta. Il progetto verrà trasmesso agli Uffici. Presenta altri progetti secondari.

LACAVA presenta la conversione in legge del decreto 15 novembre 1893 relativo al rinvio delle spese straordinarie per l'acquisto di cavalli stalloni; la proroga al 30 giugno 1893 della facoltà d'emissione e corso legale dei biglietti degli Istituti d'emissione. Chiede l'urgenza, che viene accordata.

GIOLITTI presenta il progetto d'autorizzazione ad alcune provincie ad eccedere la sovrimposta dei tributi diretti.

BONACCI presenta le modificazioni alla disposizione del Codice di procedura relative al procedimento sommario; modificazioni all'ultimo capoverso dell'art. 156 del Codice di procedura civile riguardanti il patrocinio avanti i pretori e conciliatori.

Sopra proposta del presidente il Senato delibera di adunarsi subito negli Uffici per l'esame di questo progetto secondo quanto permette l'art. 66 del regolamento.

PERAZZI, presidente della Commissione di finanza, dichiara che domani potrà essere distribuita la relazione dei progetti deferiti al suo esame.

Levasi la seduta alle 3,20.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

I bilanci e la legge bancaria in Senato. Il Comitato inquirente delle Banche. La Commissione per il credito agricolo.

Per le abitazioni agricole di Sardegna.

27, ore 4,50 pom.

Il Senato tenne oggi seduta. I senatori erano abbastanza numerosi, ma la seduta fu brevissima. Il Ministero presentò i progetti per la proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci e per la proroga della legge sulle Banche, chiedendo per essi l'urgenza. I progetti saranno esaminati dalla Giunta permanente delle finanze, quindi il Senato si riconvoca domani.

— Continuano a correre insussistenti dicerie sopra i lavori che avrebbe iniziato il Comitato inquirente delle Banche. Posso assicurarvi che il Comitato si limitò a costituirsi ed a ricevere in consegna i documenti, quindi si aggiornò. Vari membri del Comitato sono già partiti da Roma.

— Un decreto reale costituisce nel seguente modo la Commissione consultiva per il credito agrario: senatori: De-Vincenzo, Finali e Griffini; deputati: Miceli, Chimirri, Giusso, Solimbergo, Daneo, Sineo, Vacchelli, Gallo, Guicciardini; professore Zucchini; conte Manusel; principe di Belmonte.

— Un decreto reale, su proposta del ministro d'agricoltura e commercio, bandisce concorsi ai premi per la costruzione di fabbricati rurali ad uso di abitazione agricola in Sardegna. I premi sono 20 di lire ottocento ciascuno; il concorso scade il 31 dicembre 1896. La relazione che precede il decreto dice essere scopo del concorso eliminare uno fra gli ostacoli che si oppongono alle immigrazioni nell'isola dei coltivatori del continente, ossia la mancanza di convenienti abitazioni.

Il progetto di proroga provvisoria per le Banche.

27, ore 8,30 pom.

L'*Economista d'Italia*, in un articolo sulla proroga provvisoria del corso legale, dice:

« Era inevitabile prorogare per qualche tempo ancora le discipline onde sono oggi governati gli Istituti di emissione. Pur troppo da più anni si procede di proroga in proroga, ma la proroga attuale è fra tutte la più giustificata e tutto fa sperare che debba essere l'ultima.

« Il Governo ha operato saggiamente presentandola al Parlamento insieme al progetto di legge per il riordinamento bancario e dimostrando ad un tempo nel più aperto ed insistente modo come egli intenda e voglia che si ponga fine al presente stato di disordine, e presto si arrivi ad un definitivo ordinamento.

« E tutti gli uomini di buona volontà, qualunque sia la loro parte politica, qualunque siano le idee da essi professate, lo aiuteranno nell'intento di far sì che il nostro paese esca finalmente da un provvisorio, troppo lungo provvisorio, dal quale scaturirono tanti danni e le recenti vergogne. »

L'*Economista* soggiunge:

« La proroga pura e semplice, tenuta insieme col disegno di legge per il riordinamento bancario, tenuta in disparte da ogni questione relativa ai fatti che hanno alterato recentemente lo stato di diritto che prima esisteva, limitata a tre mesi, è opportuno provvedimento, che evitando nuove perturbazioni disastrose, ma non ponendo rimedio alcuno al deplorato stato di cose che da tanti anni affligge il nostro paese, vale come misura propria del tutto temporanea e così come stimolo ad incalzare il Parlamento perchè approvi prima dell'estate il riordinamento urgentissimo delle Banche d'emissione. »

Il citato giornale conclude:

« La proroga fino a tutto giugno conferma l'attuale stato di diritto e di fatto: è tale che spinge alla prossima approvazione di una nuova legge bancaria; dà sicurezza assoluta ai biglietti della Banca Romana; ed è concessa con tali dichiarazioni, anzi impegni positivamente presi dal Governo, per cui si è fatti certi che anche nel breve tempo della sua durata sarà impedito assolutamente ed efficacemente ogni eccesso di circolazione oltre il limite legale. »

NOTE VATICANE.

La venuta dell'arciduca Ranieri.

L'agitazione contro il divorzio.

27, ore 3,5 pom.

L'annunzio della prossima venuta dell'arciduca Ranieri d'Austria a Roma ha fornito argomento ad una quantità di notizie, quasi tutte non vere, per ciò che riguarda la parte del Vaticano in questo fatto.

Non sarà inutile precisare come sono passate fin qui le cose. Quella notizia, come è facile comprendere, non piacque al Vaticano e quasi non vi si prestava fede, e riservatamente fu invitato il nunzio a Vienna d'appurare le cose ed anche di procurare, se possibile, di far mutare avviso all'imperatore.

Si fece anche comprendere che il Papa non avrebbe ammesso in Vaticano l'arciduca. Le pratiche del nunzio non sortirono alcun effetto; a quanto si dice, gli sarebbe stato risposto che esigenze politiche consigliavano l'invio a Roma dell'arciduca, ma che in questo fatto non v'era nulla che potesse interpretarsi come un atto ostile al Papa.

A questa risoluzione il Vaticano ha dovuto chinare la testa.

Quanto alla visita, se avrà luogo, dell'arciduca al Papa e delle modalità di essa, di quanto s'è detto fin qui dai giornali non v'è sillaba di vero, perchè nulla assolutamente è stato stabilito, dovendo tutto studiarsi e coordinarsi colla visita di altri personaggi che la chiedessero.

A questo proposito anzi si agita in Vaticano una quistione che non è priva d'importanza. Alcuni vorrebbero che il Papa non si prestasse a ricevere personaggi che si recano a Roma col primo scopo di rendere omaggio ai Reali d'Italia in Quirinale, dacchè ciò significa, prima il riconoscimento dei fatti compiuti e poi l'omaggio al Papa in seconda linea.

Leone XIII è titubante; si vedrà dalle ulteriori trattative ciò che convenga fare.

— Dal Vaticano sono partite istruzioni segrete ai metropolitani d'Italia per un'azione comune contro la legge sul divorzio e contro la priorità del matrimonio civile.

Gli arcivescovi dovrebbero tenere due vie: una diretta ad ottenere dal Re e dal Parlamento che non sanzionino le due leggi; l'altra è di protesta e di azione tra clero e cattolici per combattere le disposizioni.

(Edizione mattino).

I lavori del Senato.

La riforma delle pensioni.

Giers in Italia — Notizie varie.

27, ore 8,40 pom.

Si crede che la discussione che avrà luogo domani in Senato sull'esercizio provvisorio e sulla proroga della legge bancaria non solleverà incidenti, esaurendosi entrambe queste leggi nella seduta stessa.

Continuano intanto i lavori della Giunta permanente senatoriale per l'esame del progetto sulle pensioni. Pare che la deliberazione degli scorsi giorni di non approvare la riforma della Cassa depositi e prestiti per sostituirvi un altro provvedimento incontri qualche resipiscenza nell'ambiente senatoriale stesso, poichè, finora, ogni altro provvedimento da escogitarsi viene scartato. Così anche il provvedimento di aprire un conto corrente biennale fra il tesoro e la Cassa depositi e prestiti pare destinato a naufragare in Senato, come già alla Camera, quando tale concetto fu manifestato da alcuni oratori avversi al progetto.

Il *Diritto* ricorda che tale emendamento costituirebbe ad un espediente abilissimo e il effetto durevole, qual è la operazione sulle pensioni, un ripiego provvisorio e non potrebbe dare al Governo l'agio necessario per studiare e proporre quelle riforme tributarie quei provvedimenti per l'economia nazionale, per ottenere i quali il progetto sulle pensioni venne dapprima proposto e poscia votato dalla Camera elettiva.

L'*Opinione*, pur lodando le decisioni della Commissione, che essa dice suonare disapprovazione all'indirizzo finanziario del Gabinetto, si sforza tuttavia di dimostrare che il Senato vuole la riforma delle pensioni, ma soggiunge però che vuole studiarla a parte colla serenità e ponderatezza che richiede il delicato argomento. Chi conosce però come l'ingranaggio della riforma delle pensioni sia nel progetto strettamente collegato con il provvedimento della Cassa depositi, arguisce, nonostante le asserzioni dell'*Opinione*, come effettivamente le decisioni senatoriali conducano, specialmente nel momento attuale, alla impossibilità di attuare la riforma delle pensioni.

***

Leggesi nell'*Opinione*: « Le notizie della salute di Giers non sono così soddisfacenti come si faceva sperare da San Remo. In conseguenza di ciò sembra che il ritorno del ministro degli affari esteri di Russia a Pietroborgo non debba avvenire così presto. Di quella importantissima amministrazione ha ora l'*interim* Cickine, il quale gode, come il titolare, la piena fiducia dell'imperatore. Nulla perciò vieta a Giers di prolungare, come sembra voglia fare, la sua dimora nel Mezzodì, senza però nessuna velleità, da parte sua, di abboccarsi con i ministri o uomini politici italiani. Ciò a buon conto per chi fantastica un convegno di Giers con Brin, di cui non si scorge nè la necessità, nè la convenienza, nè l'utile, nè possibili risultati. »

— Si assicura che il duca Della Verdura si dimise dall'ufficio di direttore generale del Banco di Sicilia.

— La Giunta per le elezioni ha fissato il 15 aprile per la discussione della elezione di Pinchia a Ivrea, il 10 maggio per l'elezione di Pisani a Porto Maurizio.

— Nel mese prossimo avranno luogo, presso le diverse Prefetture, gli appalti per le forniture di viveri alle carceri per circa otto milioni di lire.

— Si dice che Martini voglia studiare il modo di abolire gli ispettori scolastici di ultima classe, i quali hanno 1500 lire annue di stipendio, ed elevare la prima classe a 1800 lire.

— L'*Osservatore Romano* stasera si scaglia violentemente contro la versione dell'incidente di Villa Borghese che qualificava Berardi come un fanatico clericale. Protesta essere questa un'insinuazione dei liberali. Il giornale papalino coglie l'occasione per uno dei suoi consueti attacchi contro il Governo italiano.

Le Convenzioni marittime in Senato.

Per la coltivazione dei tabacchi.

La Commissione parlamentare bancaria.

Berardi — Una notizia smentita.

27, ore 9 pom.

La Giunta senatoriale per le Convenzioni marittime si riunirà giovedì prossimo. Brioschi darà comunicazione alla Giunta degli emendamenti introdotti nel progetto di legge.

— La *Tribuna* dice che durante il soggiorno in Italia di Guglielmo saranno addetti alla sua persona i tenenti-generali De Sonnaz e Sterpone.

— Al Ministero delle finanze si è radunata oggi la Commissione tecnica per la coltivazione dei tabacchi e ha deciso l'impianto di una stazione sperimentale per la coltivazione dei tabacchi secondo il sistema Comes, presso la Scuola agraria superiore di Portici.

— A proposito delle dimissioni di Beltrani, la *Tribuna* dice che parecchi deputati intendono sollevare all'apertura della Camera la questione se il deputato contestato possa con le dimissioni sottrarsi alle questioni che riguardano il giudizio dell'assemblea legislativa.

— La *Tribuna*, alla notizia dell'aggiornamento della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli affari bancari, aggiunge: « Bovio si dovette assentare da Roma per gravi ragioni di famiglia; Fani e Pellegrini hanno dovuto assentarsi per impegni improscindibili. La Commissione riprenderà le sue sedute martedì prossimo. »

— Berardi, l'autore dell'incidente di Villa Borghese, continua a non prendere cibo. Durante la notte scorsa dormì regolarmente. I medici delle carceri che lo visitarono lo trovarono [illegible] e di costituzione robustissima. Berardi però è sempre cupo e taciturno; si aspettano i medici psichiatri.

— Telegrafano all'*Opinione* da Vienna smentendo la notizia data da qualche giornale della capitale, secondo cui il barone De Bruck avrebbe chiesto un servizio speciale di agenti segreti per la sicurezza personale dell'arciduca Ranieri durante il suo soggiorno a Roma. Nota che il *Diritto* conferma tale smentita.

Le pensioni militari.

27, ore 9 pom.

L'*Esercito* dice che domani verrà presentata al Senato la petizione della Società degli ufficiali pensionati del Regno perchè il Senato porti nella legge approvata dalla Camera alcune modificazioni necessarie perchè gli assegni delle pensioni siano proporzionati ai pesi del servizio militare. L'*Esercito* dice che la Commissione senatoriale incaricata di riferire sulla estensione della pensione accordata ai Mille agli sbarcati di Talamone non ha accettato favorevolmente il progetto di legge.

L'*Esercito* annunzia che ai primi di aprile si faranno promozioni negli ufficiali dell'esercito permanente.

L'elezione di Pistoia.

PISTOIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — Il Collegio. Risultato definitivo: Rospigliosi, voti 2079; Michelozzi, 1910; contestate e nulle 67.

È proclamato eletto Rospigliosi.

L'incidente di Villa Borghese commentato a Londra.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Pochi giornali commentano l'incidente di sabato a Villa Borghese, in Roma. Stante la minima importanza che gli annettono i giornali, che fanno commenti, dicono Umberto essere l'ultimo degli uomini a turbarsi per simile incidente.

Egli ha il coraggio proverbiale della sua Casa e sa quanto gli italiani siano devoti alla Monarchia. Soggiungono che nessuno avrà appreso l'accaduto con maggior rammarico che gli illustri membri della famiglia reale di Inghilterra, i quali si trovano attualmente in Italia.

— *Camera dei Comuni*. — Gladstone annunzia che chiederà giovedì la precedenza per la discussione dell'*Home Rule*, che verrà posto all'ordine del giorno dopo le vacanze pasquali.

La Camera dei Comuni si aggiornerà giovedì fino al 6 aprile.

La seconda lettura dell'*Home Rule* è fissata pel 6 aprile.

Le nozze del principe di Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — In causa dell'indisposizione del principe Ferdinando, le sue nozze colla principessa Maria Luisa si celebreranno dal 10 al 20 aprile.

La regina Natalia visita il sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 27. — La regina Natalia visitò il sultano alla presenza del granvisir. Il sultano le restituì poscia la visita a *Chalet-Kiosk* e le conferì il gran cordone di Chefakat in brillanti.

I Romanoff in villa e a Mosca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « La famiglia imperiale di Russia, che parte domani per Livadia, proponesi di rimanere a Livadia e in altra sua villa in Crimea fino al 18 maggio e di fermarsi a Mosca nel ritorno.

Nizza vecchia e Nizza nuova

Nizza, marzo.

(DALL'ENZA) — Venir a Nizza per cercar refrigerio contro gli acciacchi che gli anni, le fatiche e l'inclemenza del clima aggravano, senza nemmeno dire: — l'ho veduta la perla del già antico regno sardo, ho respirato a pieni polmoni l'aria imbalsamata e tepida del dolce paese degli ulivi e degli aranci —, mi parve scortesia verso gli ospiti gentili, imperdonabile noncuranza verso la patria di Giuseppe Garibaldi, un tempo baluardo inespugnabile ed inespugnato delle genti italiche.

Tuttavia, lo confesso, ho dovuto lottare non soltanto contro la fiaccona degl'invalidi che va dicendomi: — mangia, bevi, dormi, passeggia, godi e datti pace —, ma altresì, e più, contro una ritrosia quasi invincibile che provo ad esporre con animo aperto le osservazioni che mi vennero spontanee alla mente nel breve soggiorno concessomi in questa veramente incantevole Baia degli Angioli perchè io temo, dicendo il vero, di gettare una nota dissonante nel coro generale che inneggia alla Regina del Mediterraneo.

Sarebbe portar vasi a Samo e nottole ad Atene, come dicevano i nostri vecchi, il ripetere che Nizza col suo mare placido, diffuso di un « dolce colore di oriental zaffiro », Nizza la bella, col suo sole d'oro, col mite clima, co' suoi viali eleganti, co' suoi incomparabili giardini, i suoi oliveti, le sue eleganti palazzine, i suoi castelli incantati e quei colli di verde-cupo che le fanno corona, è un pezzo di paradiso caduto in terra.....

Ma è fatale che gli uomini con le loro gelosie, le loro discordie e la loro smania di fare e disfare debbano guastare le più belle opere della natura, e qui, come in altre regioni a noi ben note, far smentire il proverbio che dice:

> La terra molle, lieta e dilettosa
> simili a sè gli abitator produce.

Perchè anche a Nizza, e più che altrove, vi sono i felici e gl'infelici, i diseredati e i privilegiati, i soddisfatti e i malcontenti. In vero, per colui che non viaggia con la testa nel sacco e sa vedere oltre la superficie ingannevole delle cose, vi sono due Nizze — la vecchia e la nuova — l'una italiana monarchica e dinastica, l'altra francese repubblicana e « mondana ».

Il Paglione, questo fiumicello che discende dalla Cornice e separa in modo visibile e distinto il *vecchio* dal *nuovo*, questo gentil fiumicello si lascia fare e si presta a tutte le metamorfosi: disotto conduce le sue limpide acque al mare, dopo aver inaffiato campi e giardini e servito di lavatoio alle donnicciuole; disopra, nuovo Encelao, porta sulle sue spalle buona parte della Nizza nuova, il Casino municipale, luogo di riunione dei forestieri, e del suo letto ricoperto forma la splendida piazza Massena e quella che fra poco sarà il « giardino del lungo-mare ».

***

Ma gli uomini sono più riottosi dei fiumi e non si piegano così facilmente alle necessità della storia e..... della politica. Mentre i *giovani*, i *nuovi* venuti invadono e popolano di ville, di alberghi, di palazzi e giardini la parte *superiore* che trent'anni sono era tutta orti, oliveti, campi, vigni e colli

> di vendemmia festanti,

i *vecchi* abitanti leggendari della Nizza *storica* si rannicchiano e si stipano nella parte *inferiore*, cioè nella città vecchia..... Antipatia di umori e antinomia di cose. La Nizza *nuova*, che ha per nucleo la stazione del P. L. M., è un vasto accampamento di viaggiatori-milionari che spendono e spandono denari in cavalli, giuochi e donne che, per fuggir la noia del dolce far niente, si affollano nei ridotti, nei teatri, intorno al tappeto verde, nelle bische eleganti, alle corse, alle regate e nei ritrovi del *demi-monde*. Questa non è, come diceva Garibaldi di Ginevra, una bella naiade che sorge dalle onde per avvolterarsi nei fiori, ma una donnina galante dei *boulevards* che si diletta civettando e si lascia adulare dagli adoratori.....

La Nizza del popolano Garibaldi, che mette capo al porto ampliato nel 1772 da Emanuele Filiberto di Savoia (salvo errore di nome) è una città *sarda* abitata da bravi pescatori, da onesti mercanti, da artefici, da giardinieri, da villici e da marinai, che lavorano da mane a sera per guadagnar di che vivere onestamente ed anche patriarcalmente; essa non ha nulla a che fare con la « Nuova Babilonia », la cui vita sfarzosa e febbrile durante il periodo invernale e primaverile è un contrasto, un'antitesi con l'altra che vuol vivere e vive dodici mesi all'anno di vita propria delle risorse naturali del paese.

C'è dunque incompatibilità di carattere, d'indole, d'interessi, perchè quel che piace e giova all'una dispiace e nuoce all'altra; e ne dirò i motivi, se me lo permettete, un'altra volta, chè il soggetto è delicato e scabroso anzichenò. Checchè ne pensino gli uomini « pratici », queste due « sorelle » vivranno probabilmente in dissidio per chissà quanto tempo ancora.

Di queste antinomie di cose e incompatibilità di umore si fa interprete il *Pensiero*, che con lodevole disinteresse, zelo, costanza e ingegno superiore dirige da ventitrè anni il chiarissimo G. André, coadiuvato dal solerte giovane Alfredo Vacchieri e sostenuto dal suffragio di una coorte fedele di nizzardi italiani, i quali in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani d'Italia mandarono una pergamena esprimente il loro inalterabile attaccamento alla patria antica e all'Augusta Casa di Savoia. Anche questa parrà ai soliti ammiratori dei fatti compiuti una nota dissonante nel gran concerto di lodi al sole nascente di Nizza francese. Ma io non ci so fare se, malgrado il più o meno spontaneo plebiscito del 1860, ci sono ancora molti a Nizza che, come il Garibaldi di marmo di piazza Garibaldi, guardano e rivolgono il pensiero all'oriente delle Alpi marittime. Gli è che non si cancella con un tratto di penna la storia di un popolo, nè si può cambiare di punto in bianco con un trattato la sua maniera di vivere, di sentire, di comprendere le cose. Tra i trionfatori del 1859 e i vinti del plebiscito ci sono tradizioni, glorie, dolori, interessi e passioni che la ragione di Stato, l'opportunismo non possono distruggere. I trattati possono scindere paesi e popoli, non mutare la natura degli uomini e delle cose.

A noi altri, vecchi ruderi della rivoluzione italiana, piange il cuore al vedere questo popolo scisso, spartito in due per un supremo interesse nazionale e per quella legge tirannica che vuole che vi siano vittime espiatrici degli errori altrui.

Il nuovo presidente del Senato francese.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 27, ore 8,30 pom. — Oggi ebbe luogo in Senato l'elezione del presidente, in sostituzione del defunto *Ferry*. Come era da prevedersi dopo la votazione preparatoria di sabato scorso, riesci eletto Challemel-Lacour con 172 voti contro 15 dati a Constans e 5 a Magnin. La Destra diede 46 schede bianche.

Questa elezione, venuta pochi giorni dopo l'onorificenza ottenuta dallo stesso Challemel-Lacour con la nomina a membro dell'Accademia di Francia, richiama su questo personaggio l'attenzione della Francia non solo, ma del mondo tutto. Egli non gode certamente la notorietà di Giulio Ferry, nè ebbe ad occupare cariche elevate quanto il suo predecessore, ma ha con lui varii punti di contatto e per la vita agitata che menò fino a questi ultimi anni e per l'odio concorde di cui lo perseguitano monarchici e socialisti.

Nato in Avranches nel 1827, si addottrinò in filosofia a Parigi ed esercitò per qualche tempo l'insegnamento, ma in seguito al 2 dicembre venne, per le sue opinioni repubblicane, arrestato e quindi espulso di Francia. Peregrinò a lungo in Europa: più tardi, valendosi dell'amnistia concessa dall'imperatore, ritornò a Parigi e quivi si rese favorevolmente noto per i suoi scritti in libri, riviste e giornali, mantenendosi sempre fermo nelle idee repubblicane.

Alla proclamazione della Repubblica, Challemel-Lacour venne nominato prefetto del dipartimento del Rodano, ma non potè contenere i movimenti comunardi di Lione nè resistere all'assorbimento del potere prefettizio per parte del Municipio. Dopo lunghe lotte riesci per altro a soffocare energicamente la demagogia lionese; in ciò fare si attirò gli odii inestinguibili dei comunardi, che gli rinfacciano ancora le famose parole: *Fucilatemi tutta questa canaglia!*

Al principio del 1872 Challemel-Lacour fu eletto deputato e prese attiva parte alle lotte parlamentari; nel 1876 venne eletto senatore — elezione che fu di poi sempre rinnovata.

Il Challemel-Lacour è oratore eloquentissimo e facondo.

Una lettera del Conte di Parigi.

In Senato — La Commissione d'inchiesta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Il Conte di Parigi ha diretto ai presidenti dei Comitati monarchici dipartimentali una lettera in cui dice: « Gli uomini onesti, di fronte all'attuale situazione, sentono il bisogno di unirsi per fare un supremo sforzo. Conviene che i monarchici diano il loro esempio e accettino qualsiasi alleanza utile e facciano capire alla Francia che solo la monarchia può darle un Governo forte, stabile, rispettato. » Il Conte soggiunge che, secondato da suo figlio, non indietreggerà davanti a nessuno sforzo per rialzare la patria.

— *Senato.* — Si discute il bilancio dei lavori. Viene respinta con voti 156 contro 110, non ostante le osservazioni di Viette, la riorganizzazione del controllo ferroviario approvata dalla Camera.

— La Commissione d'inchiesta sul Panama decise di nominare domani il relatore generale con incarico di presentare le conclusioni della Commissione sui fatti d'indole parlamentare.

L'opposizione armata all' " Home Rule ".

Il deputato Labouchere annuncia di voler rivolgere un'interrogazione al ministro della guerra per domandargli se intende prendere provvedimenti disciplinari contro il colonnello Saunderson, deputato unionista dell'Ulster, che si distingue sempre per la violenza della sua ostilità alla politica irlandese di Gladstone.

Il Saunderson ha pronunciato a Liverpool, in un *meeting* unionista, le seguenti parole che assumono carattere di speciale gravità sulla bocca d'un ufficiale superiore della milizia irlandese: « Ci opporremo al l'*Home Rule* con la forza, se sarà necessario ricorrervi; siamo convinti che l'esercito britannico rifiuterà di marciare contro gli orangisti armati per resistere ad una legge iniqua! »

Per parte sua lo *Speaker*, organo ebdomadario del partito liberale, richiama l'attenzione pubblica sovra un articolo del *Times* nel quale è detto che Gladstone non deve sorprendersi se si adopererà la dinamite per impedire il compimento della sua riforma irlandese; e la *Westminster Gazette* fa notare che i nazionalisti irlandesi furono cento volte incarcerati per minaccie od offese di gran lunga meno serie di quelle che costituiscono il linguaggio adottato dai membri dell'attuale Opposizione.

A questo proposito è da sapersi che Johnston, altro deputato dell'Ulster, ricevette da Orangeville (Canadà) un dispaccio in cui gli si prometteva il concorso di 60,000 orangisti canadesi per opporsi ad ogni tentativo d'autonomia in Irlanda.

Si dice pure che gli unionisti abbiano adunato presso Belfast parecchie migliaia di fucili per l'eventualità di una insurrezione.

Saranno in gran parte smargiassate, ma valgono a dimostrare a qual punto d'esasperazione siano giunti gli animi per quella benedetta questione dell'*Home Rule*.

Le Esposizioni del 1894 a Milano

Milano, 27 marzo.

(*ogb.*) — Dunque è stato costituito a Milano il Comitato per un'Esposizione a Milano da tenersi nel 1894, ed è già stata fissata anche la località in cui l'Esposizione verrà tenuta. È una idea in gestazione da anni. Si trattò prima di una Esposizione generale, ma poi l'idea fu abbandonata per non intralciare l'iniziativa di Palermo; finita questa, l'idea risorse, ma si affacciarono a soffocarla al suo nascere le convenienze dell'Esposizione di Roma. Questa fece anzi pratiche perchè Milano abbandonasse la sua iniziativa, ma non ebbero che un risultato momentaneo, giacchè l'idea è risorta, ed oggi non è più possibile ch'essa venga abbandonata.

L'iniziativa dell'Esposizione romana naviga già in acque agitate, per cui non sarebbe impossibile che quanto Milano intende ora fare facesse naufragare quella idea.

La quistione è assai delicata, ed io non mi soffermerò a discuterla: mi limiterò da fedele cronista ad esporvi fatti ed avvenimenti.

L'Esposizione non parte da alcun gruppo politico: data la varietà delle mostre che si vogliono impiantare, hanno potuto trovare posto nel Comitato le individualità più varie. Lo *sport*, la musica e il teatro, i vini, gli olii, le belle arti, la geografia, la filatelica, e la pubblicità sono generi abbastanza disparati, perchè le persone di gusto più disparato possano trovarsi riunite. È così presso i capi dell'aristocrazia sportiva — fra le 68 persone che compongono il Comitato — si notano esercenti, industriali e artisti. Pochissimi gli uomini politici e ascritti più per loro speciali attitudini che non per l'etichetta delle opinioni o la notorietà che viene dalla vita pubblica.

L'Esposizione la si vuol fare senza chiedere denari nè al Governo, nè alla Provincia, nè al Comune, nè alla Camera di commercio. Il fondo necessario si dove trovare, come già per l'Esposizione dei giuocattoli, con pubbliche sottoscrizioni di azioni. Il passato è garanzia che è un denaro abbastanza bene impiegato, giacchè la piccola perdita è compensata dai vantaggi dati agli azionisti.

A quanto pare, l'Esposizione non sarà molto vasta, giacchè si vuole piuttosto renderla divertente, circondandola di festeggiamenti. La località prescelta è quella della piazza Castello, anzi del Castello medesimo. Questo vastissimo edificio sforzesco dove essere ceduto dal Ministero della guerra al Comune, il quale ha già eretto per ospitare le truppe nuove e vaste caserme. Ormai la maggior parte delle truppe ha già traslocato in queste, tanto che gran parte dei locali sono ora occupati dalla Camera del lavoro. Non rimane più che un reggimento, il quale — secondo le assicurazioni del Ministero della guerra — sloggerà quanto prima, rendendo possibile la consegna del vasto e caratteristico fabbricato al Comune.

Anche alla Camera del lavoro si assegnerà un'altra sede. Chi conosce il castello di Milano sa quali vaste sale possieda e quali pittoreschi cortili. È una costruzione militaresca veramente imponente, che ora il corso Dante congiunge col centro della città. È in queste sale rimesse a nuovo che l'Esposizione avrà luogo. I vasti cortili, dagli ampi porticati, dai medaglioni curiosi, serviranno mirabilmente a farne dei curiosi giardini.

Il progetto non lo si conosce ancora in tutti i suoi dettagli, ma, a quanto pare, si vogliono usufruire i lavori del nuovo parco che si sta costruendo appunto attorno al castello.

Esposizione italiana a Zurigo.

Il Comitato esecutivo continua alacremente il lavoro per la preparazione del programma e del regolamenti e conta poterne fare la distribuzione entro pochissimi giorni.

Intanto però già cominciano a pervenirgli da diverse parti d'Italia le domande di produttori desiderosi di partecipare all'Esposizione; ciò che è bene, perchè permette di raccogliere prontamente gli elementi necessari a formarsi un'idea del concorso che darà il paese a questa Mostra, che particolarmente si raccomanda pel suo carattere eminentemente pratico.

REATI E PENE

La condanna del principe Sciarra:

(*Per telegr. da Roma — Ed. sera*).

27, *ore* 4,10 *pom*

Oggi si è chiuso il processo contro il principe Maffeo Sciarra, imputato di sottrazione e vendita all'estero di quadri d'autore soggetti a fidecommesso.

In Tribunale c'è molta gente, poichè si attende la sentenza. Assiste il principe. Il difensore Bartoccini replica contro il Pubblico Ministero chiedendo l'assolutoria del suo cliente. Il Tribunale si ritira a mezzodì e rientra verso le tre. Il presidente Gonella legge la sentenza, che con una lunga e severa motivazione accoglie interamente le conclusioni del Pubblico Ministero e condanna lo Sciarra a *tre mesi di detenzione*, cinquemila lire di multa e ai danni calcolati in un milione e duecentosessantacinmila lire. L'impressione nel pubblico è vivissima. Lo Sciarra, profondamente commosso, esce accompagnato dagli amici e dal difensore, che lo confortano.

Un usciere imputato di concussione.

(*Corte d'Appello di Torino*).

Remolfi Giuseppe, vecchio sessantenne, usciere alla Pretura di Fossano, venne giudicato per il reato di concussione continuata per avere nell'ultimo triennio segnato per diversi atti diritti maggiori di quelli spettantigli secondo la tariffa giudiziaria per una somma complessiva di lire 50 15.

In sette citazioni segnò centesimi 50 invece di 25. Fece insomma in misura modesta ciò che deplorevolmente si fa in modo molto più indiscreto in quasi tutte le Preture d'Italia.

Gli uscieri non hanno stipendio, e i loro proventi li hanno dagli atti che fanno per le parti quando riescono a prenderle.

La tariffa c'è, ma nessuno vi bada perchè è meschinissima, e se gli uscieri stessero alla tariffa non avrebbero da vivere dall'impiego. Di chi la colpa? Non resta che a deplorare l'inconveniente che riduce il chiedente giustizia ad una pecora da tosare, la quale non ha da augurarsi che di essere tosata con mano pietosa.

Di tanto in tanto qualche funzionario zelante inizia procedimento contro qualche usciere; ma questi invoca le consuetudini, il consenso delle parti, un servizio straordinario prestato, e il processo finisce quasi sempre in un'assolutoria. Ricorderò il processo contro quasi tutti gli uscieri del Tribunale di Torino che finì in un'assolutoria generale.

All'usciere Remolfi è toccata la stessa fortuna. Portato a giudizio davanti al Tribunale di Cuneo, venne assolto.

Appellò il Pubblico Ministero, e la Procura generale coltivò l'appello; ma la Corte d'Appello di Torino confermò la sentenza d'assolutoria del Tribunale di Cuneo.

Presidente: cav. Cravotti; P. M.: cav. Pulciano; difensore: avv. Lodi.

Un torinese imputato di ratto e di ricatto.

Genova, 27 marzo.

(Exeo) — Nel giorno 8 agosto dello scorso anno un gravissimo fatto impressionava vivamente la cittadinanza.

Verso le 8 pom. nel corso Paganini, deliziosa passeggiata della Circonvallazione a Monte, la bambina Maria Merani, di dieci mesi, figlia d'un commerciante, mentre stava balocandosi colla serva Giuseppa Fracchia veniva da uno sconosciuto con subdoli raggiri rapita e tenuta poi nascosta in una camera affittata in via San Bernardo, N. 19.

L'Autorità, subito informata, s'adoperò efficacemente per iscoprire il reo, ma, riuscite vane le sue ricerche, fece un bando con cui prometteva L. 4000 a chi avesse dato sicuri indizi del luogo ove la bambina era tenuta rinchiusa.

L'espediente fruttò, dappoichè si potè conoscere il nascondiglio ove stava la bimba e si arrestò come autore del ratto tal Martinotti Luigi di Michele, di Torino, pure colpevole di ricatto, perchè aveva già fatto pratiche col sig. Merani per indurlo a sborsargli lire 10,000 come prezzo del riscatto del suo angioletto.

Il Martinotti appena arrestato tentò di suicidarsi tagliandosi le vene dei polsi con un temperino, poi confessò i due reati completamente e fece professione di fede anarchica in modo esaltato e millantatorio. Tutto ciò indusse i suoi difensori avvocato Roberto Ciarotti di Torino e avvocato Galliani, genovese, ad instare per una perizia medica sulle facoltà mentali e sulla responsabilità del Martinotti. La perizia accorda al Martinotti la semi-responsabilità.

Come complice del Martinotti venne arrestato tale Dell'Angelo, il quale però si mantiene sulle negative, ed entrambi saranno presto deferiti alla Corte d'Assise per rispondere del duplice reato.

La Parte civile sarà rappresentata dall'avvocato Caveri; la Difesa del Martinotti dal Ciarotti e dal Galliani; quella del Dell'Angelo dall'avv. Giglio.

La fine del processo dei romagnoli.

Si ha da Modena, 25:

Stamane è uscito il verdetto del processo contro i repubblicani e socialisti romagnoli implicati nel fatto del 25 ottobre 1891.

Il verdetto è stato di completa assolutoria per tutti gli accusati. Per il Tronta venne ammessa la legittima difesa, per altri venne negata la partecipazione materiale al fatto.

Si nota che i quesiti erano 2157; furono consegnati ai giurati venerdì alle 2 pom., onde i giurati stettero il pomeriggio di venerdì, la notte e stamattina nella Camera delle deliberazioni.

Il processo della Banca del Popolo di Venezia.

L'ammanco di 1,800,000 lire.

La sentenza.

Venezia, 25 marzo.

(*f. s.*) — Oggi finalmente ebbe termine questo importante processo, che per le peripezie e le lungaggini cui andò soggetto merita un po' di attenzione.

Nel maggio del 1891 un consigliere d'amministrazione della Banca del Popolo di Venezia, preso dal dubbio che la gestione dell'anno precedente non fosse pienamente regolare, iniziò per suo conto una severa e minuziosa inchiesta, la quale finì col verificare un ammanco complessivo di circa 1,800,000 lire.

Tale fatto sollevò grande rumore in città, perchè il fallimento di quella Banca avrebbe colpiti inesorabilmente gli interessi più vitali, in ispecie dei piccoli commercianti e industriali, e gettate sul lastrico centinaia di famiglie.

Ma il fallimento si potè scongiurare mediante l'atto munifico compiuto dal conte Antonio Donà Dalle Rose, che nella sua qualità di presidente del Consiglio d'Amministrazione volle pagare tutto ai creditori ed ai correntisti nelle somme ad essi spettanti, costituendosi però a sua volta creditore verso la Banca stessa.

Coefficienti del disastro sarebbero stati il giuoco di Borsa, basato su operazioni dolose, sottrazione e sostituzione di titoli, ritiro di somme intestate a persone inesistenti, defraudi, falsificazioni di registri, appropriazioni indebite e truffe.

In base alle testimonianze assunte ed alle perizie praticate sui documenti, si attribuì la responsabilità di questi fatti rispettivamente ai signori: Meschini Giovanni, direttore, per bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e furto aggravato; Franzoia Attilio, contabile, per correità in bancarotta fraudolenta; Fraccaroli Giuseppe, impiegato subalterno e poscia direttore della Banca di Mirano, per appropriazione indebita qualificata, truffa e falso in scrittura privata; Gasparini Giov. Batt., negoziante, per reato di lieve entità.

Il primo processo in confronto degli imputati fu discusso nelle nostre Assise, ma si dovette poi sospendere in forza di circostanze improvviste. Pare cioè che qualche giurato si fosse espresso in pubblici ritrovi in senso favorevole ai detenuti, per cui l'Autorità giudiziaria, considerato inoltre che un perito, il sig. Millosevich, non poteva presentarsi al dibattimento perchè ammalato, sospese le udienze e rinviò il processo alle Assise di Verona. Tale provvedimento suscitò commenti punto benevoli si nell'opinione dei cittadini che nella Stampa senza distinzione di partiti, poichè, oltre al resto, si doveva tener conto della lunga detenzione preventiva degli imputati e dello stato di salute in cui versava taluno di essi. Infatti il Meschini, sofferente di gotta, veniva portato dentro la gabbia in una poltrona, e durante le discussioni mandava continui lamenti. Il Fraccaroli era ormai l'ombra di se stesso, pallido, irriconoscibile.

Quando Iddio volle, il primo febbraio dell'anno corrente alle Assise di Verona ricominciarono i dibattimenti presieduti dal cav. Leopoldo Scarienzi. Sedevano alla difesa circa una dozzina di avvocati e al banco dell'accusa il cav. Amati. Dopo nuove lungaggini e sospensioni causate dall'improvvisa malattia d'un giurato, e dopo il timore d'un nuovo rinvio, nella corrente settimana ebbero luogo le arringhe efficaci e brillanti sì da parte del Pubblico Ministero che dei difensori, e stasera, alle ore 7, fu emesso il verdetto dei giurati e dalla Corte pronunciata la seguente sentenza: Franzoia Attilio e Gasparini G. B., prosciolti da ogni accusa formulata a loro carico; Meschini Giovanni, prosciolto dall'accusa di bancarotta, di appropriazione indebita e condannato per una lieve truffa a *mesi dieci* di detenzione; Fraccaroli Giuseppe, ritenuto responsabile dei soli fatti svoltisi alla Banca di Mirano, e come tale condannato a *mesi diciannove* della stessa pena. Avendo questi due ultimi scontata col carcere preventivo la condanna loro inflitta, unitamente al Franzoia (il Gasparini era a piede libero) furono tosto rimessi in libertà.

SPORT

Sabato 25 corrente, a mezzanotte, tre soci del Veloce-Club Torinese, i signori E. Costamagna, R. Porrini e V. Carozzi, partivano, a piedi, col progetto di compiere entro ventiquattr'ore la marcia Torino-Susa e ritorno (km. 110). Alle 9 1[2] ant. di domenica 26 erano a Susa, dove li raggiunse un altro socio partito su bicicletta da Torino. Al ritorno, causa indolenzimenti, naturalissimi poichè nessuno dei tre era preparato per nulla a siffatta prova, il Costamagna e il Carozzi si ritirarono dopo aver compiuto 73 chilometri.

Il Porrini solo continuò intrepido; alle otto di sera era a Rivoli: quivi incontrò altri consoci che gli furono compagni fino a Torino, dove arrivò alle 10 1[4] precise. La fermata a Susa fu di meno di quattro ore.

Il Porrini da Rivoli a Torino percorse 7 chilometri in un'ora. Ad onta di questo improvviso *tour-de-force* i tre camminatori, e specie il Porrini, sono in ottima salute. Essi furono vivamente festeggiati dai consoci del Club, ammirati di tanta resistenza ed energia.

Il Porrini promette di essere un eccellente corridore per la riunione di corsa del Club Indotta pei giorni 7 ed 11 maggio p. v.

La Stazione agraria di Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente pubblica il seguente decreto:

Visto il nostro decreto 1880, N. 6081 (serie 2a), che riordina la Regia Stazione agraria di Torino;

Visti i risultati delle conferenze tenute a Torino nei giorni 4 e 7 febbraio 1893 fra i delegati del Ministero, della Provincia e del Comune;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, abbiamo decretato e decretiamo:

Gli articoli 1, 6 e 8 sono modificati nel modo seguente:

Art. 1. — La Stazione agraria di prova di Torino ha per principale scopo:

a) L'esame chimico dei terreni coltivabili e le ricerche ed esperienze sui terreni medesimi;

b) L'analisi delle acque;

c) L'esame chimico e la determinazione sperimentale del valore relativo delle diverse sostanze fertilizzanti;

d) L'esame chimico delle piante e dei loro prodotti;

e) Le ricerche chimiche sperimentali intorno all'alimentazione del bestiame ed ai prodotti di esso, e l'esame chimico dei medesimi;

f) La propagazione, mediante scritti, ed anche col mezzo di conferenze, dei risultati degli esperimenti fatti.

Art. 6. — Il direttore comunica annualmente al Consiglio la relazione sui lavori eseguiti nel corso dell'anno, il programma delle esperienze da farsi nel successivo, il bilancio preventivo delle spese ed il consuntivo dell'anno precedente.

I bilanci compilati dal direttore, discussi ed approvati dal Consiglio, sono trasmessi al Ministero per le sue osservazioni.

Le rimanenze attive sono lasciate a disposizione del Consiglio direttivo e riservate esclusivamente al servizio della Stazione agraria.

Le rimanenze attive ed i proventi delle analisi fanno parte dei bilanci.

Art. 8. — Altri Enti locali potranno concorrere al mantenimento della Stazione ed avere nel suo Consiglio direttivo un proprio rappresentante, qualora contribuiscano con una somma annua non inferiore alle lire 2000.

Dato a Roma, addì 19 febbraio 1893.

UMBERTO. LACAVA.

NOTIZIE ITALIANE

CHERASCO. — (Nostre lett., 24 marzo) — (S. L.) — **Esposizione agraria.** — Per iniziativa di questa sezione mandamentale del Comizio Agrario si terrà sul finire di agosto un'Esposizione di prodotti agrari allo scopo di incoraggiare i campagnuoli a migliorare le loro industrie sì campestri che casalinghe. La gara è estesa ai contadini dei mandamenti di Cherasco, Benevagienna e Dogliani, e sono ammessi a concorrere solo i piccoli proprietari coltivatori, i massari, bovari, giardinieri, ortolani: i proprietari od affittuari di poderi eccedenti i 30 ettari potranno esporre i loro prodotti fuori concorso.

L'Esposizione avrà sede nell'ampio locale già convento della Madonna del Popolo, ora occupato dal Convitto Civico e dalle Scuole ginnasiali ed elementari, e comprenderà gli animali, i prodotti del suolo e le industrie casalinghe.

Per rendere più attraente questa festa dell'agricoltura la saggia Direzione della sezione comiziale ha determinato di annettere alla gara locale di emulazione fra i contadini una Mostra di avicoltura e di arnesi rurali, la quale avrà carattere nazionale. L'importanza di questa modesta Esposizione non può sfuggire a coloro i quali si occupano del miglioramento della nostra agricoltura, la quale, più che da sfarzose solennità, può ritrarre utile e incoraggiamento da queste gare locali, ove i contadini stessi possono discutere e giudicare dei risultati ottenuti dai migliori fra di loro e prendere incentivo a progredire.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 27 marzo) — (Gabbiano) — **Un prete coraggioso.** — Ieri, verso mezzogiorno, un cavallo distaccatosi, non si sa come, dal calesse che tirava, si cacciò a precipitosa fuga per via della Vittoria, gettando lo spavento nelle persone. Tutti gridavano: *Ferma! Ferma!* ma nello stesso tempo tutti facevano largo all'infuriato animale, quando il parroco del Carmine, don Biagio Prigione, che tornava dalla passeggiata, affrontò coraggiosamente il cavallo, l'afferrò per la cavezza e lo fermò.

ACQUI. — (Nostre lett., 27 marzo) — (Stazzello) — **Sotto il treno.** — Ieri sera sulla linea Acqui-Alessandria, in prossimità alla stazione dove si distacca il tronco per Ovada, dopo l'arrivo dell'ultimo treno delle 10 e mezzo, il cantoniere trovò a poca distanza dal binario una giovane donna, certa Pisani Teresa, che mandava dolorosi lamenti. Aveva avuto diverbi col proprio marito e si era gettata sotto il treno; senonchè vi rimase soltanto impigliata per una gamba e per un fianco, riportando delle lacerazioni tali che all'ospedale, dove venne portata, stamane si dovette procedere all'amputazione della gamba. È difficile però che sopravviva. Si capisce l'idea del suicidio dall'aver essa lasciato un biglietto nel quale diceva di *aver fatto cose da non farsi* a suo marito, causa per cui credeva di lasciarlo libero.

— **Concerto al Circolo Concordia.** — Da parecchio tempo le sale della Concordia non avevano più visto tanta animazione quanta ieri sera. Un concerto diretto dal maestro Ricci, che fu riuscitissimo, ha attirato molti soci e molte graziose signorine, le quali dopo il concerto si diedero alle danze, che durarono fino ad ora tarda.

La Società ha dimostrato che rimane in lei ancora di quella buona armonia che sembrò spenta nel carnevale testè trascorso.

— **Rivista di congedo.** — Il nuovo generale Rogier passava ieri mattina in rivista le batterie del 23° artiglieria per dare a loro il saluto del congedo. Alla sera gli venne offerto di nuovo all'*Albergo Nuove Terme* un pranzo d'addio, al quale prese unicamente parte l'ufficialità del reggimento, parte della quale venne appositamente da Cuneo, ove trovasi un distaccamento. A surrogare il signor Rogier verrà il signor Rubino, direttore dell'Arsenale d'artiglieria di Spezia. A lui fin d'ora il benvenuto.

VIGEVANO. — (Nostre lett., 20 marzo) — (Fornasaro) — **Commemorazione patriottica.** — Oggi la Società militare dei veterani si recò con numerosa rappresentanza alla cascina Vittoria a portare una corona commemorativa ai caduti nella battaglia della Sforzesca del 1849. La rappresentanza fu accompagnata fin fuori della città dalla Banda municipale.

— **La salma della vedova Vandone.** — La salma della signora Eleonora Byggler, figlia di un pittore svedese e vedova del generale Giuseppe Vandone, testè deceduta in Torino dopo pochi giorni dal marito, arrivò qui oggi a mezzogiorno per essere tumulata nella stessa tomba del consorte. Ebbe uno splendido accompagnamento di un gran numero di signore della città.

VAUDA DI FRONT. — (Nostre lettere, 26 marzo) — — **Per un'elezione amministrativa.** — Con decreto prefettizio sono stati convocati per il giorno 9 aprile p. v. gli elettori amministrativi della frazione capoluogo del Comune di Vauda di Front per procedere alla nomina del consigliere assegnato a detta frazione, la cui elezione, avvenuta il 17 luglio u. s., è stata annullata per irregolarità nelle operazioni elettorali.

LUSERNA SAN GIOVANNI. — (Nostre lett., 27 marzo) — **Un omicidio in rissa.** — Verso le ore 6 pom. di ieri accadde una furiosa rissa, che ebbe un esito funesto, nella vicina Lusernetta. Beltramo Giovanni uccise a colpi di coltello il nominato Vigliance Stefano, rendendosi quindi latitante.

NOTIZIE ESTERE

ALGERI. — **La carestia in Algeria.** — Il governatore generale d'Algeria fu in questi giorni ad Orléansville per conoscere quali provvedimenti siano a prendersi per combattere la carestia che desola la pianura di Chelif e le contrade di Miliana e Medea. La Stampa organizza a tal uopo grandi feste e sottoscrizioni.

La signora Cambon, moglie del governatore, ha convocate le principali signore della colonia per formare con loro un Comitato incaricato di raccogliere fondi per i disgraziati indigeni.

La miseria è pure grandissima fra la popolazione operaia europea.

TOKIO. — **Una questione parlamentare in Giappone.** — Da qualche tempo già la Stampa europea ed americana aveva accennato ad un conflitto sorto fra il Governo e la Camera dei deputati del Giappone. L'imperatore ha dato ora a questa vertenza una soluzione che non somiglia affatto ai sistemi seguiti nei paesi europei in simili circostanze.

La Camera aveva fatto nel bilancio del Ministero della marina forti riduzioni, cui il Gabinetto non voleva acconsentire. Esso inviò quindi all'imperatore un indirizzo per lagnarsi del Ministero. Il sovrano rispose biasimando il voto di riduzione. Ma, in luogo di costringere il Parlamento a piegarsi con qualche colpo di Stato, il mikado annunciò che, durante sei anni, sarebbe prelevata annualmente sulla lista civile la somma di 1,800,000 franchi che verrebbero destinati alla costruzione di navi da guerra; al tempo stesso verrebbe fatta ai funzionari governativi una ritenuta del 10 0[0] dei loro stipendi per il medesimo scopo.

Ringraziamento.

La sottoscritta vedova al signor cav. Giovanni Longis, maggiore in ritiro, decesso in Aosta il 28 febbraio 1893, porge vivi ringraziamenti alla rispettabile ed antica Compagnia d'Assicurazione

Riunione Adriatica di Sicurtà

per la prontezza usata nel pagamento dell'intero capitale che il povero suo marito aveva costituito a suo favore mediante polizza d'assicurazione sulla propria vita *stipulata da soli sei mesi*. Ringrazia poi l'ispettore signor Arturo Legros e l'agente locale signor Pollara Alessandro, per le cure usatele pel pronto disbrigo delle pratiche di liquidazione.

Esorta infine i capi di famiglia a non trascurare tale previdenza che costituisce il risparmio perfezionato e il mezzo per lenire le tristi conseguenze quando la disgrazia li toglie ai loro cari.

Amalia vedova Longis.

Torino, 27 marzo 1893.

Onorevole Agenzia Generale
della Compagnia **La Fondiaria,**
Torino.

Mi sento in dovere di presentare a codest'Agenzia Generale ed alla Direzione della *Fondiaria* i più sentiti ringraziamenti per la sollecitudine con cui mi venne pagato l'importo dell'assicurazione sulla vita, contratta un anno fa appena, dal mio compianto marito.

Se vi può essere sollievo per una famiglia a cui viene repentinamente a mancare il capo, gli è per certo quello di avere il beneficio della sua previdenza, di cui l'assicurazione vita è la più nobile e perfetta espressione.

Con la più distinta stima

Teresa Sartoris ved. Carrera.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Questa sera dunque ultima rappresentazione della stagione teatrale 1892-93 e dell'*Irene* in onore del maestro Alfredo Keil. Lo spettacolo, assegnato alla lettera *A dispari*, incomincia alle 8 1[2].

Teatro Carignano. — Applausi, iersera, al *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, dato in occasione della beneficiata dell'attore Mezzetti.

Stasera *Le Morbinose*. È una delle più festive commedie del Goldoni, che la chiama una commedia « felice ». E il grande veneziano è, di solito, [illegible] e spassionato giudice delle cose proprie. La s[illegible] per far la corte alle donne del proprio paese, esaltandone il brio; e, così, procurare insieme il proprio vantaggio « giacchè — osserva egli argutamente — incontrare il genio del pubblico è necessario rifar dal lusingare il bel sesso ».

— Domani la serata in onore di Giacinto Gallina. Si rappresenterà, per la nona volta, *Fora del mondo* e, per l'ottava, *La famegia del Santolo*.

Teatro Alfieri. — Questa sera si replica la *Signora Ottilia*, una pochade che è piaciuta già più sere e che suscita sempre schiette risate. Dopo, Novelli dirà il monologo *Farsa facilita*.

Le rappresentazioni di questa Compagnia volgono al termine. Poi il Novelli continuerà il suo giro per l'Italia, nè per tutto l'anno comico verrà più a Torino. E, dopo il carnevale del 1894, partirà con una nuova Compagnia, per l'America. Sicchè non lo sentiremo più per un pezzo.

Chi ha tempo, dunque, non aspetti tempo.

La Compagnia Della Guardia al teatro Alfieri. — Come abbiamo già annunziato, nel prossimo aprile avremo al teatro Alfieri la Compagnia Beltramo Della Guardia, diretta dal signor A. Beltramo. Di essa fanno parte le signore Clara Della Guardia, Amalia Casilini, Mirra Bonafini, Antonietta Padovani e dieci altre attrici, ed i signori Alfredo De Sanctis, Ernesto Della Guardia, Luigi Carini ed altri dodici attori.

Le molte novità che promette di dare questa Compagnia sono:

Le dolci mogli di Japhet, bizzarria comica in 3 atti di Antony Mars e Maurice Desvallières; *L'ideale delle fanciulle*, commedia brillantissima in 3 atti, di T. Taube; *La spia gentile*, dramma in 3 atti, di A. Varlin, riduzione di H. Whitest; *Il medico dei cani*, commedia brillantissima in 3 atti, di T. Taube; *Fuori della legge*, commedia in 3 atti, di E. Saint-Clair;

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Saint-Florent conversava nella serra con Teresa. Blunner, di lontano, li divorava cogli occhi, sorridendo di un cattivo sorriso.

— Pazienza, — gli disse Antonino, ponendogli una mano sulla spalla, — ti sbarazzerò di quell'ostacolo. Sai che ti sono devoto.

— E sai anche, mio caro, che la voglio. Non ti saprei dire perchè, ma ne sono sempre più innamorato. I suoi occhi mi affascinano, i suoi capelli, la sua bocca, la sua bella carnagione, tutto in lei mi dà i brividi. Io lo so che non le piaccio, che non sono bello e distinto come il conte di Saint-Florent. Ho più di cinquant'anni, ma sono ricco, sono ordinato; quale mi vedi non mi darei per cinque milioni, cinque milioni ben sonanti, non di quelli che non si vedon mai, ipotecati sulle nebbie della Senna, ma veri e collocati a buon interesse. Tua sorella non ha nulla ed io mi accontento di nulla. Tu mi devi un bel cero. Sono io, Mosè Blunner, che t'ho dato i fondi per la tua carica d'agente di cambio; sono io che t'ho messo i piedi nelle staffe quando tu non eri che un novizio con seimila lire di stipendio, e adesso vai al galoppo, un po' troppo al galoppo anzi, perchè vi sono precipizi sulla strada e tu non hai l'aria di avvedertene. Insomma, parla a tua sorella e fa in modo che ella si spieghi categoricamente e fin da questa sera.

— Lo farò — disse Rajmond — non appena saremo soli! Intanto bisogna affogare il conte. Mi dà ai nervi quel signore; ha l'aria di guardarci come se non fossimo di carne e d'ossa come lui.

— Non è difficile mandarlo a fondo — rispose Blunner. — Che cosa possiede? Un milione?

— Press'a poco.

— Un boccone. È impegnato pel momento?

— Pochissimo.

— È amico di Sobreski, di Sartès.

— Si vedono al Circolo.

— Peccato! Se li incontra, ci farà qualche scherzo.

— Parte domani.

— Per dove?

— Per la Normandia. Va da suo genero.

— Gérard?

— Sì.

— Un riccone quello lì, che si ride di noi. Ha un credito aperto da Courcelles e da Cavarot.

— Ah! si ride di noi?

— Abbastanza.

— Prenderemo la nostra rivincita.

Fournède s'appressò ai due interlocutori. Granin gli veniva dietro.

— Ebbene, quali notizie? — domandò Antonino.

— Sempre le medesime.

— La festa dell'Ascensione?

— Su tutta la linea.

— Venite di laggiù?

— Sì. La parola d'ordine è di comprare. Quando si dovrà sospendere saremo avvisati. Vi è un sindacato formidabile al rialzo.

— Su che?

— Su tutto.

Rajmond rivolse uno sguardo a Mosè Blunner e riunì in stretto circolo tutti i suoi complici. Poi parlò loro per qualche tempo a bassa voce con gesti di cospiratore.

— E per ragioni da me conosciute — conchiuse. — Mi capite?

— Perfettamente, mio buon amico — disse Fournède.

Nel centro della serra v'era un gran tavolo di marmo dove il tè era servito.

Dalle finestre aperte, sotto alle persiane leggere, l'aria della sera entrava e la pioggia fine lanciata dai getti d'acqua sulle foglie dei palmizi, delle ortensie del Giappone e delle alte felci spandeva una dolce freschezza.

Fournède si diresse verso il conte.

— Caro signore, — gli disse col suo più insinuante sorriso, — vuol venire a prendere una tazza di tè con noi, i ritardatari? Apprenderà delle notizie che possono riescirle graderoli.

— Quelle notizie non mi concernono, non è vero? — domandò Teresa.

— No, signorina. Si tratta d'affari. Fortunatamente per loro, le signore non hanno a prenderne parte, ma ella può ascoltare, se vuole.

— Venga, — le disse il conte, — ci verserà il tè e ci parrà migliore.

Si faceva tardi; gli invitati di Rajmond uno ad uno erano usciti. Non rimanevano che gli intimi: Blunner, Fournède e Granin.

— Mio caro conte, — incominciò Rajmond, — abbiamo avuto poco fa una notizia delle più importanti e delle più precise. Parte domani lei?

— Sì.

— Solo?

— No. Con Pietro Courcelles.

— Ah!

— È un compagno di collegio di mio genero e mio amico.

— Infine ella parte.

— Certamente.

— Allora è una fortuna che non sia partita oggi.

— Perchè?

— Si figuri che i grandi finanzieri hanno trovato che questo movimento di rialzo, veramente stravagante, al quale assistiamo da quindici mesi e che fa tremare i prudenti, è arrivato decisamente al suo apogeo. Hanno forse ragione e mi stupisco anzi che non abbiano arrestata la macchina prima d'ora. Essa andava con una velocità da rompere il collo a tutti, anche ai macchinisti. Allora... ella mi segue bene?

— Sì.

— Hanno formato un sindacato, una lega in cui sono entrati tutti.

Enumerò le Case le più rinomate sulla piazza.

— Che cosa vogliono? — domandò Mosè Blunner.

— Vogliono guadagnar del denaro — rispose Rajmond.

— Non ne hanno abbastanza? Vogliono sguazzarci.... Almeno lo dicano!

— Venderanno a più non posso, per riportare i valori alla giusta tassa.

— Bisogna fare come loro — disse Blunner. — Chi è che incomincia?

Fournède si guardò d'attorno come se avesse temuto di qualche spia nascosta dietro alle piante della serra, poi, con voce discreta, disse il nome di un autorevole banchiere.

— Vengo da casa sua — aggiunse. — Egli m'ha detto: « Fournède, mio buon amico, vegliate che è tempo. L'edificio scricchiola e la caduta sarà terribile. »

— Si può agire sul sicuro dopo quella dichiarazione — disse Blunner. — Per dire il vero, non era nemmeno necessaria; era insensato, era stupido ciò che si faceva. Gl'imbecilli guadagnavano più delle vecchie volpi. Non era giusto.

Fournède riprese la parola colla sua aria persuasiva.

— S'ha tempo — egli disse. — Non daranno fuoco alle polveri tutto d'un colpo. Devono preparare l'affare.

— Sono già molto avanzati — fece Rajmond. — Vendo il segreto professionale, tanto peggio. Siamo fra noi. Ma da quindici giorni hanno incominciato dava la manovra.

— Ebbene! sono più forti ancora di ciò che non credevo. Ma, quasi quasi, me ne ero accorto; Malthus dava tutto ciò che gli si domandava.

— Allora che cosa facciamo? — domandò Rajmond.

— Io vendo come un sordo — disse Blunner.

— È un'occasione unica — fece Granin. — E che cosa s'arrischia? Di guadagnare un milione o di perdere venti lire. Non c'è da esitare: al prezzo a cui tutto è salito, non può durare.

— Bisogna aver coraggio, signor conte — riprese Blunner. — Non si fa nulla di men che onesto. Non si costringe nessuno a comperare ciò che si vende. Ognuno ha le sue idee, e se le tiene.

— Riassumiamo — fece Antonino. — Poichè ella parte domani, signor conte, farà bene a darmi i suoi ordini prima di partire. Vuol vendere millecinquecento Unioni, o Suez, o un po' di tutto?

— È molto — fece Saint-Florent, indeciso.

— A cento franchi di rialzo, ciò che sarebbe più elevato dell'Himalaya, che cosa perderebbe? Centocinquantamila franchi, che le ritorneranno triplicati quindici giorni dopo. Ella ha sessanta o settanta azioni disponibili; a trecento franchi di ribasso incassa quattrocentomila franchi, a seicento il doppio, e sono sicuro che ribasseranno anche di più.

— Io, — conchiuse risolutamente Mosè Blunner, — andrei subito a duemila. Un colpo di matita che renderà molto!

(*Continua*).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il profumo di violette. — Risposta alla « Vecchia abbonata ». Per ottenere il profumo di violette con le medesime occorre un processo lunghissimo e complicati arnesi. Invece si ottiene assai semplicemente l'acqua di violette con la ricetta seguente:

Essenza di neroli	grammi	4
Id. di lavanda	»	15
Id. di timo	»	8
Id. di rose	goccie	10
Id. di limone	grammi	30
Acido acetico	»	10
Tintura d'ambra grigia	»	10
Alcool rettificato	litri	1

Mescoli le essenze e le tinture con l'alcool, quindi aggiunga l'acido acetico.

E. Clettier.

L'infedele Filippina, commedia in 4 atti, di Von Vonsiang; *Ragazze senza dote*, commedia in 4 atti, di G. Petrai; *Francobolli speciali*, commedia in 3 atti, di C. A. Traversi; *Un'elezione*, commedia in 3 atti, di F. Garrone; *La donna*, conferenza per E. Fresnt-Dancourt; *Mimosa*, commedia in un atto, di Lamsome.

La prima recita avrà luogo sabato, 1° aprile, alle ore 8 1\2.

Auguri alla Compagnia.

Teatro Balbo. — Una confortante notizia per gli ammiratori della Compagnia Scognamiglio al Balbo. Questa Compagnia doveva lasciare Torino dopo Pasqua; invece per aderire ai desiderii del pubblico — come dice il manifesto — si tratterrà al nostro Balbo per tutto il vegnente aprile.

— Questa sera terza replica della fortunata operetta del maestro Sassone *Makmus*.

***Il segreto* di S. Lopez.** — Ci si telegrafa da Roma, in data del 28, ore 0,15 ant.

« Iersera, al teatro Valle, ottenne lietissimo [illegible] cesso *Il segreto*, dramma di Sabatino Lopez, autore del *Di Notte* e altri drammi. L'autore ebbe varie chiamate.

Il maestro Pedrotti al Liceo Musicale. — Ieri mattina ebbe luogo al nostro Liceo Musicale una simpatica festa. Il maestro commendatore Pedrotti aveva esternato il desiderio di visitare il Liceo di cui per molti anni era stato direttore, e ieri mattina alle dieci vi si recò infatti, ma ebbe la gradevole sorpresa di essere ricevuto dal preside commendatore Arcozzi-Masino, insieme coi membri del Consiglio di direzione conte Di Villanova e cavaliere Marmorito, dal direttore cav. Giovanni Bolzoni, dai singoli professori e da tutti gli allievi. Il commendatore Gioberti, assessore per la pubblica istruzione, ed il conte Saraceno avevano scusata la loro assenza motivata da ragioni imperiose.

Non è a dire a quali e quante feste il maestro Pedrotti sia stato fatto segno. Il comm. Arcozzi-Masino si reso interprete dei sentimenti di tutti con un breve discorso improntato a sensi affettuosi, ed i professori e gli allievi coi più entusiastici applausi salutarono l'arrivo del Pedrotti, che ringraziò vivamente commosso. Fu insomma una festa che lasciò negli intervenuti il più grato ricordo e che dimostrò una volta di più il vincolo di affetto che lega insieme le istituzioni artistiche torinesi al comm. Pedrotti, che ne fu per tanti anni il propugnatore instancabile e validissimo.

Artisti italiani all'estero. — Ci scrivono da Malta che raccoglie in quel Teatro Reale larga messe di applausi la nostra concittadina Maria De-Macchi. Essa cantò finora in cinque spartiti di genere e di stile disparati come *Ruy-Blas*, *Faust*, *Cavalleria*, *Ballo in Maschera*, *Don Giovanni*, riportando in tutti ottimo successo. Colla tredicesima della *Cavalleria* ebbe luogo la sua serata d'onore che le procurò applausi e chiamate e regali in quantità da un pubblico eletto ed affollato.

CRONACA

Per le relazioni commerciali FRA L'ITALIA E LA SVIZZERA.

Il Comitato promotore invitato dal Circolo Centrale tenne la sua adunanza il 25 corr. L'ordine del giorno preparato dalla Commissione proponeva in sostanza due cose:

1° Formare, per [illegible] diffusa *gratis* in Svizzera, una guida che contenesse gli indirizzi dei produttori commercianti ed industriali del Piemonte, che potessero avere rapporti commerciali colla Svizzera;

2° Costituire un'unione fra commercianti ed industriali piemontesi allo scopo di estendere le nostre relazioni commerciali colla Svizzera e possibilmente colle altre nazioni, suggerendo all'uopo alcuni mezzi adatti.

Sulla prima parte, salvo isolate eccezioni, si riconobbe l'utilità di una tal guida; anzi il senatore Rossi Angelo propose di completare l'idea con una guida corrispondente della Svizzera da diffondersi in Italia, come già aveva proposto il relatore nella precedente seduta.

La maggior discussione s'impegnò nella seconda parte dell'ordine del giorno. La vastità del programma che si sarebbe proposto l'Associazione impensieriva molti oratori sia a causa delle difficoltà tecniche per la sua costituzione, sia pel timore che questo nuovo ente cercasse di sostituirsi o al Museo Commerciale di Torino o ad altre istituzioni private consimili.

Questi dubbi però furono dissipati dal relatore della Commissione, il quale mise in chiaro che la nuova Unione dovrebbe anzitutto applicare il suo programma, per la circostanza d'opportunità, alla Svizzera; più tardi poi, se avrà forza e vitalità, potrebbe promuovere il commercio d'esportazione colle altre nazioni, il che non sarebbe certamente un male pel nostro Piemonte. Quanto poi al timore di conflitti con altre istituzioni, assicurò in modo formale che anzi questa Unione sarebbe sussidiaria alle altre istituzioni costituite, come lo prova l'adesione della Camera di commercio a questo Comitato. Svaniti questi timori, si stabilì di convocare un'adunanza pubblica per il sei aprile prossimo, alla quale spetterà la decisione.

In conclusione, dal dibattito degli oratori risultarono luminosamente due fatti:

1° Che anche Torino ha il suo Museo Commerciale, ma che viceversa per un complesso di circostanze questo non funziona;

2° Che anche in Torino vi è una Società Promotrice dell'industria nazionale, ma non corrisponde abbastanza, in questa circostanza, al suo scopo economico.

L'acqua potabile e le deliberazioni della Giunta.

Nella sua seduta d'ieri la Giunta municipale, udito il parere della Commissione nominata dal prefetto e della Commissione municipale d'igiene, ha deliberato d'invitare la Società per l'acqua potabile ad adottare i provvedimenti accennati nel numero d'ieri. Si addiverrebbe cioè — in questi eccezionali periodi di siccità — all'immissione, nella condotta, dell'acqua della *bealera* derivata alla sinistra del Sangone, previa filtrazione.

Questa si opererebbe mediante l'irrigazione delle acque superficiali sopra, od a traverso un bacino filtrante costituito di terra vegetale (*humus*) e arricchito di perossido di ferro, diretto a compiere la combustione delle sostanze organiche contenute nell'acqua, rendendo questa, in tal modo, potabile. È da confidare che la Società metterà il massimo zelo nell'effettuare queste misure e nel ridare, così, a Torino quella indispensabile quantità d'acqua, della quale da parecchi siamo sprovvisti.

Così, contemporaneamente ai comodi cittadini, verranno tutelate a sufficienza le ragioni della pubblica igiene. Ce ne affidano — malgrado il diverso parere espresso da qualche intransigente della scienza — le diligenti discussioni, attraverso le quali furono vagliati dai membri della Commissione prefettizia, di quella municipale e della Giunta i provvedimenti consigliati oggi alla Società.

I quali hanno, insieme, l'impareggiabile vantaggio di essere di rapida attuazione. Sicchè speriamo di poter presto fare un ditirambo alla ricomparsa dell'acqua.

Quod est in votis.

— La Società dell'acqua potabile ha comunicato con lettera al sindaco che per il corrente anno 1893 è sospesa l'applicazione della nuova tariffa dal 1° gennaio e rimane quindi in vigore la tariffa del maggio 1889.

Ci è pervenuta anche quest'altra lettera:

Fra tanto clamore che la questione dell'acqua potabile ha sollevato di questi giorni, e nella fase acuta e così grave a cui essa è pervenuta, voglio in proposito arrischiare qualche considerazione anch'io. I lettori equanimi che vogliono la sterminio dei microbi soltanto e non vogliono ancora quello della Società dell'acqua potabile, accusata omai da tante voci di essere la protettrice della nefasta progenie, mi vogliano seguire.

Le convenzioni della Società col Municipio risalgono ad epoca lontanissima (credo quattro decennii). In esse si contempla fra i doveri imprescindibili fornire acqua *chimicamente* potabile. Al caso soddisfece tanto che la seguì il favore della popolazione, l'approvazione del Municipio, la prosperità sempre crescente della Società stessa.

Venne una scienza nuovissima, la bacteriologia, che in quest'ultimo decennio si assise arbitra nelle discipline mediche, e gli organismi superiori diventarono un nonnulla *negligibile* di fronte a questi viventi infinitamente piccoli.

Ma la scienza ha proprio sanzionato i suoi responsi come inappellabili, assoluti? no; *lis adhuc sub judice*: vi sono i propugnatori di bacilli del colera, la cui salute fiorisce incolumemente; vi sono colonie rigogliose di pneumococchi nella bocca del più vegeto degli auto-osservatori.

Gridò la bacteriologia a perdifiato, ed un articolo di legge sanitaria ne ha consacrato i principii nei rapporti colla sanità pubblica. Ma nelle convenzioni della Società col Municipio di bacteriologia non si parla nè si poteva parlare. Dove dunque la pretesa trasgressione al dovere di cui si muove accusa alla Società? Essa non la conosce questa scienza, non è legata da nessun dovere di conoscerla; chi presiede a queste ricerche è il Municipio per mezzo del suo ufficio d'igiene; la Società esercita la sua industria, l'ufficio d'igiene professi la sua scienza. Per lei le analisi, frequenti, assidue, e all'uopo il suo intervento ed ordine di provvedere ad un dato lavoro e divieto di imprenderne un altro, e, magari, Dio lo volesse, il consiglio da geologo idraulico illuminato pel modo di derivare dell'acqua copiosa e saluberrima anche in quei periodi di magra come questo, che comincia ad essere inquietante.

Un idrofilo.

Ci perdoni l'egregio « *idrofilo* », ma le sue ragioni non ci persuadono punto. Se la scienza oggi può riconoscere nociva un'acqua anche *chimicamente* pura, sarebbe assurdo permetterne la condotta alla Società perchè le convenzioni stipulate quarant'anni fa si preoccupavano solo della purità *chimica* e non di quella *bacteriologica*, a cui allora non si poteva pensare.

La Società stessa, sebbene vincolata, secondo l'« *idrofilo* » alla sola purità *chimica*, si è sempre preoccupata, da parecchi anni a questa parte, anche della purità *bacteriologica*; e parallelamente alle perizie *chimiche* ha fatto eseguire quelle *bacteriologiche*, allegando tanto le une quanto le altre a giustificazione della potabilità dell'acqua condotta.

Se così non avesse fatto, se ne sarebbe immischiato un tantino quell'articolo 318 del Codice penale che è stato tirato in campo appunto di questi giorni, e che non bada a convenzioni di privati in una materia come la salute pubblica, soggetta, quindi, a disposizioni non derogabili di diritto pubblico.

Il legislatore, infatti, si preoccupa soltanto della *nocività* dell'acqua, e non dei *mezzi* adoperati per accertarla, e sottrae così le proprie norme alla mutabilità eventuale di siffatti mezzi col progredire della scienza.

Nè la Società dell'acqua potabile può voler adottati diversi criterii.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale *nelle adunanze del 22 e 24 marzo 1893.*

Mandò proporre al Consiglio comunale:

Di emettere parere favorevole alla domanda di trasformazione dell'Opera pia, ed Arciconfraternita della Misericordia di Torino, detta di San Giovanni decollato, in fondazione di patronato per i liberati dal carcere, e della conseguente riforma dello statuto organico;

Di accordare il concorso di L. 1000 nella spesa di sistemazione del tratto superiore della strada vicinale del Mongineyro a Pozzo Strada.

Approvò:

Il progetto, il capitolato d'appalto ad asta pubblica e l'elenco dei prezzi per l'adattamento a sede della galleria dell'arte moderna, del Museo civico, dell'edificio costrutto lungo il corso Siccardi per l'Esposizione di belle arti nell'anno 1880;

La provvista di persiane per le finestre di aule dell'Istituto tecnico Germano Sommeiller, esposte a mezzogiorno;

Il ruolo dei contribuenti alla tassa di posteggio sulle vetture pubbliche per il primo trimestre 1893, per il complessivo importo di L. 2234 80;

La conferma di cinque messi esattoriali per il quinquennio 1893-1897.

Diede alcune disposizioni riflettenti il personale del Museo merceologico.

Permise, alle consuete condizioni, l'occupazione di suolo pubblico sulle piazze Castello e San Carlo per l'esercizio di caffè e birraria durante la stagione estiva.

Trattò inoltre di varii altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

L'ambasciatore Nigra. — S. E. Nigra, ambasciatore italiano a Vienna, è giunto iermattina, col treno accelerato N. 304 della linea di Milano, a Settimo. Discese a questa stazione per proseguire per Castellamonte, dove alle ore 2 pom. di ieri ebbero luogo i funerali del compianto suo fratello dottor Michelangelo Nigra, deputato provinciale, morto colà sabato mattina.

Il trasferimento della Biblioteca civica. — È stata distribuita la relazione dell'assessore prof. C. Rinaudo sul trasferimento della Biblioteca civica. È un diligente lavoro arricchito di allegati e di tavole che provano come la importante questione sia stata studiata sotto tutti i suoi aspetti.

Se ne rileva come, data l'opportunità di una biblioteca civica di carattere popolare, dato l'incremento del patrimonio della nostra Biblioteca, l'importanza del numero dei lettori e il continuo aumento, e le infelici condizioni presenti della Biblioteca, sia conveniente e anzi necessario procedere al suo trasferimento in un locale più adatto.

La nostra Biblioteca aveva nel 1892 ben 84,761 fra volumi ed opuscoli. I lettori salirono a 77,723, con una frequenza giornaliera che nel dicembre superò spesso volte i 400. Le opere richieste furono 89,320.

Ora il locale attuale è sotto tutti i rispetti insufficiente a questo costante e progressivo sviluppo. Dopo aver vagliato la possibilità d'un miglioramento dei locali attuali e d'un trasferimento in questo od in quell'edifizio, venne prescelto l'edificio dell'ex-Distretto militare in via Arsenale, N. 7, 9 e 11, tra le vie Santa Teresa e Alfieri, passato in proprietà del Municipio fin dal 11 novembre 1885 e rimasto disponibile fin dal 14 dicembre 1891, e ciò dopo accurati studi della Giunta e della Commissione della Biblioteca.

Approvando il progetto che viene proposto al Consiglio comunale, si avrà una Biblioteca in sede centralissima, illuminata a luce elettrica, costruita e riscaldata secondo i più perfetti metodi moderni, capace di oltre 540 mila volumi, atta a raccogliere contemporaneamente 577 persone, dando mezzo ad una frequenza quotidiana di non meno di 1200 lettori, di cui ben 400 potranno capire nel gran salone.

La spesa effettivamente richiesta alle finanze municipali ammonta a L. 235,000, di cui centomila già stanziate nell'esercizio del 1893, e le rimanenti 135,000 potranno ripartirsi in due esercizi successivi, senza urtare la potenzialità del bilancio.

I proprietari delle case, industriali, commercianti, esercenti della località di piazza Statuto ed adiacenze sono vivamente invitati a riunirsi, per oggi martedì, alle ore 3 pom., nelle sale del Circolo di Porta Susa, gentilmente concesse, per discutere, sotto la presidenza dell'onorevole signor deputato Palberti, di vari interessi in bene della località, ma più specialmente in merito alla continuata mancanza dell'acqua potabile.

Il Comitato provvisorio.

Macchine per scrivere « Yost ». — Riceviamo: « Nel N. 73 del 14 corr. si pubblicò un articolo sulle macchine per scrivere Remington, il quale può dar luogo ad insinuazioni sul conto del rappresentante generale per l'Italia della Compagnia delle macchine per scrivere *Yost*, e a dissipare qualunque supposizione si possa fare verso il medesimo si rende noto che la *Yost* nell'ultimo Concorso nazionale di Parigi ha ottenuto, oltre ad una medaglia d'oro, un *diploma* e la *Croix de mérite*, ricompense giudicate *le più alte* assegnate in tale Concorso. La *Yost* inoltre ottenne all'Esposizione inglese di Kimberley (Africa Meridionale) e in Australia medaglie d'oro, *le sole ricompense* state accordate dai giurì; anche recentemente all'Esposizione di Monaco ottenne una medaglia d'oro.

« Oltre a ciò, se si considera che agenti della *Remington*, che da molti anni curavano la vendita di tale macchina, conoscinta la *Yost*, abbandonarono la rappresentanza di quella per *assumere* quella della nuova macchina e che altri rappresentanti, pure della Remington, tentarono di avere la rappresentanza della *Yost*, apparirà evidente la superiorità di quest'ultima, di cui gli stessi agenti di altre macchine sono pienamente convinti e che, solo per non aver potuto ottenerne la rappresentanza, riconoscendola una seria rivale, tentano di combatterla con ogni mezzo.

« È quindi provato che la *Yost* è la miglior macchina per scrivere, e chi se ne interessa può vederla in funzione presso il signor Alberto Baer, corso Re Umberto, N. 17. »

Per la pubblica sicurezza a Roma. — In conseguenza dei recenti scoppi di bombe e per le misure del caso nell'imminenza delle nozze d'argento, tutte le Questure del Regno hanno mandato a Roma, come si sa, alcuni de' loro funzionari od agenti scelti fra i meglio atti a sopportare il peso d'un servizio nuovo e faticoso.

La Questura di Torino ha contribuito al rinforzo di personale richiesto dalla Polizia della capitale, mandando in questi giorni a Roma il vice-ispettore avvocato Giulio Rossi, il delegato Tommaso Bouvet e una dozzina di agenti.

Due ferimenti gravi. — Certo Seravegna Domenico, d'anni 20, contadino, abitante a Pozzo di Strada, venne ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una grave frattura al cranio riportata la sera precedente dietro la *Birreria Boringhieri* da tre giovinastri che lo ferirono a colpi di pietra, dice il Seravegna, senz'alcun motivo.

— Cordero Giovanni, d'anni 27, dimorante a Leyni, muratore, fu ricoverato questa notte allo stesso Ospedale per una coltellata al ventre giudicata grave. Il poveretto narra di essere stato ferito alle ore 10 di ieri sera in via delle Maddalene da uno sconosciuto per futili motivi.

Morte repentina. — Ieri mattina, verso le 7 1\2, un tal Bertinetti Antonio, d'anni 43, bovaio al servizio dei fratelli Peirani, affittavoli della cascina detta la *Campagna* posta in regione Miraflori, transitando sullo stradale di Orbassano in condotta di un carrettone carico di letame sul quale stava seduto fumando tranquillamente la pipa, caddo ad un tratto dal carro stesso rimanendo morto sul colpo in mezzo alla via.

Un piccolo incendio. — Verso le ore 2 1\2 della scorsa notte si manifestò un principio d'incendio nella segheria a vapore tenuta dai signori Camburzano e Pozzi sul corso Valentino, 8. Chiamati in tempo i pompieri e le guardie municipali della vicina Sezione, riuscirono a spegnerlo in breve con danni relativamente lievi. La Ditta è assicurata alla Compagnia Anonima.

Quanto costa il capriccio di una vacca. — — Ieri alle 5 1\2 pom. accadeva un curioso fatto in via Accademia delle Scienze. Il lavandaio Gremo Antonio, abitante all'Abbadia di Stura, casa propria, transitava per quella via guidando una vacca attaccata ad un carrettone. Ad un tratto la vacca, per un capriccio da mulo, non volle più andare avanti e si mise invece a ricalcitrare spingendo così il carrettone contro la vetrina del negozio Vita Ilaghi, del quale spezzò una lastra giudicata del valore di L. 150. Due guardie sopraggiunte consegnarono al danneggiato le generalità del Gremo per l'uso che crederà di farne. Essendosi poi accertato che il Gremo stesso era ubbriaco, fu dalle guardie accompagnato alla camera di sicurezza della sezione Dora; il carro e la vacca furono accompagnati allo stallaggio del *Persico Reale*.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri mattina Silvestro G. B., d'anni 15, apprendista fabbro-ferraio nel laboratorio Salesiano in via Cottolengo, n. 32, si lasciava cogliere inavvertentemente la mano destra negli ingranaggi d'una macchina che gli ferirono gravemente due dita. Per cura dell'assistente ai lavori fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato.

Ladri e feritori. — Ducato Giuseppe, d'anni 23, maniscalco, abitante a Pozzo Strada, fu ferito l'altra notte alla Tesoriera da sei individui del luogo, i quali nella sera avevano rubato una tavola posta fuori della porta di casa del padrone del Ducato, certo Piovano Giuseppe.

Il Ducato, riconoscendo la tavola, cercò farsela restituire...., e venne ferito al sopracciglio sinistro, si che dovrà fare dieci giorni di cura.

Ferimento ed arresti. — Il sellaio Demo Tommaso, d'anni 27, è stato iersera alle 10, in via Casale, mal conciato da due individui che gli produssero tre ferite lacero-contuse al capo e gli vibrarono una coltellata al collo. Medicato al San Giovanni, il Demo venne dichiarato sanabile in due settimane.

I due feritori vennero poco dopo scoperti ed arrestati dai carabinieri.

Memorandum. — Comunicazioni:

Alleanza Cooperativa mutua fra impiegati contabili e scritturali in Torino (*via San Tommaso* 20). — Stasera, alle ore 9, assemblea mensile ordinaria di febbraio u. s.

Nelle prime ore di iermattina si spegneva in Torino una preziosa esistenza.

GIUSEPPE NAPIONE

lasciava nel pianto i suoi cari, affranto e vinto da crudele malattia.

La ditta Domenico Ulrich, che per ben 22 anni lo ebbe affezionato cooperatore, consigliere ed intelligente direttore, dopo la perdita del suo capo Domenico Ulrich, che ebbe campo di conoscerne la rara operosità, l'onestà e lo scrupoloso interessamento; — i colleghi che lo ebbero compagno, amico, superiore sempre benevolo, ne piangono amaramente la immatura dipartita.

La famiglia Ulrich, memore dell'affezione illimitata ed intelligente con cui il Giuseppe Napione diresse per vari anni il suo stabilimento commerciale, che più volte si giovò dei suoi consigli ed aiuti nelle più difficili circostanze, si associa al cordoglio dei colleghi, degli amici e dei parenti e serberà di lui indimenticabile ricordanza.

L'accompagnamento *funebre* avrà luogo oggi 28 corrente, alle 3 1\2 pom., partendo da via Ormea, N. 49.

STATO CIVILE. — Torino, 27 marzo 1893.

NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 14.

MORTI: Ferrando Maria, d'anni 20, di Firenze, maestra, via Consolata, N. 6.

Paisio Domitilla n. Louvier, id. 30, di Torino, portinaia, via San Secondo, 9.

Alisio o Allisio Pasquale, id. 63, di Pinerolo, prof. di musica, via Roma, 20.

Bertolino Francesco, id. 46, di Pogliszo, negoziante, via della Rocca, 21.

Napione Giuseppe, id. 51, di Cuneo, segretario privato, via Ormea, 49.

Ferrero Angela n. Roda, id. [illegible], di Torino, agiata, via Napione, 9.

Garbelli Assunta, id. 21, di Tortona, ricamatrice, via dei Mille, 49.

Sogno Clemente, id. 67, di Torino, pensionato, via Bertola, 64.

Cavaglià Laura n. Boravicchio, id. 65, di Beinasco, contadina, barriera di Nizza, 868.

Magnetti Martino, id. 62, di Coassolo, contadino.

Millery Virginia, id. 44, di Avise (Aosta), contadina.

Robetti Giuseppe, id. 63, di Alessandria, portinaio.

Panetti Caterina n. Bonaudi, id. 69, di Torino, sarta.

Più 10 minori d'anni 8.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 1.

NB. *I morti di cui non è indicata l'abitazione s'intendono deceduti negli Ospedali e Stabilimenti diversi.*

SPETTACOLI — Martedì, 28 marzo

REGIO, ore 8 1\2 (Lett. A disp.) — (Impresa Cesari). — *Irene*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1\2. — (Lettera A) (Comp. comica G. Gallina). — *Le morbinose*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1\2. — (Comp. comica Novelli-Leigheb). — *La signora Ulelle*, commedia. — *Parva favilla*, monologo. — *Il permaloso*, farsa.

ROSSINI, ore 8 1\2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *L'America*, dramma.

BALBO, ore 8 1\2 — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Makmus*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1\2. — (Marionette) — *Il giudizio universale*.

Tutte le feste alle ore 4 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA (via della Zecca, 26).

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia Cody, tiratori americani. Miss Omega e Rovelo, equilibristi. Lilly Delmar e Luisa Dell'Angeli, canzonettiste.

Società Italiana di Elettricità sistema Cruto.

(Assemblea generale degli azionisti).

Domenica 26 corrente, alle ore 10 ant., nel locale sociale erano presenti 19 azionisti rappresentanti 665 azioni.

Presiedeva il presidente dell'Amministrazione, assistito dai consiglieri e dai sindaci.

La relazione del Consiglio avvisa il risultato meno soddisfacente ottenutosi nel decorso esercizio, ciò che obbliga di distribuire solo L. 30 per azione, cioè L. 5 meno dell'annata precedente. Nota essere causa il costante ribasso dei prezzi spinto dalla concorrenza estera che trova facile il mercato italiano, dove le tariffe doganali non colpiscono le lampade ad incandescenza importate.

Rileva il bisogno di aumentare la fabbricazione per provvedere possibilmente con più larga vendita alla deficienza dei prezzi. La Società Gio. Garassino di Gio. e C. per la fabbricazione degli accumulatori venne risolta a termine di contratto, ma si continuò la fabbricazione per conto proprio. La Direzione tecnica è intenta ad alcuni miglioramenti di questa produzione, ed a tempo opportuno si vedrà modo di sviluppare questa nuova industria, poichè anche in Italia si allargherà l'impiego degli accumulatori come si verifica in Francia, in Austria ed in Germania.

Data lettura del bilancio, il sindaco *Goccione* legge la relazione sindacale che informa della perfetta regolarità di ogni atto del Consiglio di amministrazione, e così pure della contabilità sociale, di cui il bilancio presentato ne è il riassunto, invitando gli azionisti alla relativa approvazione.

Il *presidente*, dopo aver risposto a qualche domanda di due azionisti, mette ai voti la relazione del Consiglio ed il bilancio, i quali vengono approvati all'unanimità.

Si procede in seguito alle nomine, e sono proclamati eletti ad *amministratori*: Colla avvocato Luigi, Sacerdote cav. Ezechia, Mercenati Raffaele, Majoli Giovanni; a *sindaci effettivi* Scarfiotti Ludovico, Goccione Giovanni e Fenoglio ing. Pietro; a *sindaci supplenti*: Villata Giuseppe e Musso Cesare.

Alle ore 10,45 la seduta è levata.

ULTIME NOTIZIE

I piemontesi nel torneo.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

28, *ore 9,5 ant.*

Al Macao proseguono alacremente le esercitazioni dei cavalli e dei cavalieri che si preparano pel prossimo torneo. Credo interessante segnalare ai lettori della *Piemontese* i nomi dei torneanti che appartengono a cotesta regione e che di costà sono venuti.

Essi sono: Marchese Coardi di Bagnasco e Carpineto, capitano reggimento Piemonte Reale — Capitano Di Bricherasio — Capitano Baldoni — Tenente Vinci — Tenente Caprilli — Tenente Falchetto. Essi fanno tutti parte della prima squadriglia della prima divisione del torneo, la quale è comandata dal colonnello Gennari.

Di cittadini privati non appartenenti all'esercito uno solo finora ha aderito a prendere parte al torneo, ed è già venuto a Roma alle esercitazioni. Ed è il signor Augusto Olivetti. Egli ha avuto l'onore di essere assegnato al seguito di S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

Berardi in carcere.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

28, *ore 9,15 ant.*

Il Berardi in carcere continua ad ostinarsi nel rifiutare cibo. Ai guardiani i quali gli dicono che ne soffrirà la sua salute, risponde: « Ben peggio sofferse Gesù Cristo in questa settimana. Fate di me quello che volete. » Egli passò anche la scorsa notte inginocchiato sul letto, ripetendo i nomi della Madonna e di Santi. Oggi, se continuerà nel rifiutare il cibo, questo gli verrà introdotto forzatamente nel ventricolo.

Il *Messaggero* dice che la Questura avrebbe trovato da chi il Berardi avrebbe ricevute le coccarde gialle e bianche, ma la Questura rifiuta pel momento ogni ragguaglio in proposito.

Un voto sulla politica irlandese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — *Camera dei Comuni*. — *Balfour* propone un voto di censura contro il Governo. Ne attacca la politica irlandese.

Morley replica dicendo che Balfour non cita alcun fatto, nessun argomento nuovo.

Gladstone dice che l'Irlanda deve governarsi come l'Inghilterra e la Scozia desiderano esserlo. Dichiara che il Governo è solidale con Morley.

Il voto di biasimo proposto da Balfour infine è respinto con voti 319 contro 272.

Un prelato ungherese che dà prova di buon senso.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Il *Pester Lloyd* annunzia che il primate Vaszary annullò il voto di protesta della comunità religiosa di Presburgo contro la politica ecclesiastica del Governo dichiarando che le comunità religiose non debbano occuparsi di politica.

Gli oggetti italiani da esporsi a Chicago.

PORTLAND (Stato del Maine) (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Vi sarà qui il 29 marzo un gran ricevimento in occasione dell'arrivo del trasporto italiano *Eridano* cogli oggetti spediti dal Governo italiano all'Esposizione di Chicago. Il Municipio nominò un Comitato per organizzare il ricevimento.

L'imperatrice Elisabetta in giro per Genova

Genova, 27 marzo.

(ENZO) — Verso mezzogiorno S. M., dopo aver fatto colazione a bordo, scese a terra al Molo Giano, per un cancello riservato ai bacini di carenaggio e munita d'una *Guida*, che poco prima aveva fatto acquistare alla libreria Beuf, si diresse a piedi, accompagnata da una dama e dall'inseparabile professor di greco, mingherlino, insaccato in un enorme soprabito color *cannella*, verso il centro della città. Dopo avere girato circa un'ora, inosservata dai passanti, entrò nella chiesa della Nunziata e vi si trattenne parecchio.

Uscita di chiesa, pel corso Carbonara si recò in Circonvallazione a monte. Dopo avere fatta una sosta allo studio dello scultore Carli, che la credette una qualunque signora forestiera e le fece vedere varii monumenti in corso di attuazione, sempre a piedi S. M., percorrendo sentieri alpestri, si recò alla necropoli di Staglieno, dopo due ore e mezzo di strada percorsa sempre a passo affrettato.

Visitò minutamente il Cimitero, fermandosi spesso ad ammirarne i bellissimi monumenti. Produsse in lei viva meraviglia il monumento Carpaneto, pregevolissima opera dello scultore Scanzi, che raffigura una barca, su cui un angelo dall'ali spiegate ammaina le vele. Copiò sul taccuino la scritta: *Avventurato chi nel mare della vita ebbe nocchiero sì fido.*

Chiese al custode l'indirizzo dello studio dello Scanzi. Uscita dal Cimitero, salì in vettura da nolo e recossi negli studi degli scultori Fabiani, Paernio, Moreno. Giunta in via Roma, entrò nel negozio di filigrane Sivelli, un reduce garibaldino ferito a Ponte Arcola, e vi fece acquisti. Altri acquisti fece nella offelleria Ferro e Cassanello e in quella della vedova Romanengo.

Alle 8 pom. S. M. ritornava a bordo del *Miramar* su baleniera a otto remi, che da un'ora l'attendeva alla calata delle Grazie. Ad un monello che la salutò presso la banchina e le diede un mazzolino di viole regalò un fiorino d'argento.

I funerali di Michelangelo Nigra a Castellamonte.

Castellamonte, 27 marzo.

(c.) — Imponentissimi riuscirono i funerali di quest'uomo che seppe con la forza della volontà e dell'ingegno acquistarsi un nome rispettato e onorato, a cui assisteva tutta la cittadinanza e moltissime rappresentanze dal di fuori, circa 5000 persone. Il corteo mosse dalla villa dell'estinto alle 3 pom. Precedeva il carro la scolaresca, l'Asilo infantile, il clero in massa e la musica di Castellamonte. Il carro era letteralmente coperto di ricchissime corone, fra le quali quella del fratello, della Deputazione provinciale, dei parenti, del Municipio di Castellamonte e moltissime altre.

Dietro il carro ne seguiva subito il fratello conte Costantino, ambasciatore d'Italia a Vienna, i nipoti, le rappresentanze dei paesi di tutto il mandamento e fuori con quattordici bandiere e la musica di Spinetto. I cordoni erano tenuti dal sindaco di Castellamonte, dal capitano dei carabinieri d'Ivrea, dal sotto-prefetto d'Ivrea, dall'onorevole deputato comm. Pollino e dalla rappresentanza della Deputazione provinciale di Torino. Lungo il passaggio del funebre corteo i negozi erano chiusi in segno di lutto.

Il corteo arrivò al Cimitero alle 5. Qui parlarono nobilmente del defunto l'on. Pollino, l'avv. Ambroggio, deputato provinciale, il comm. Quilico e l'avvocato Rossi Lucio. La salma provvisoriamente venne lasciata nel Cimitero di Castellamonte per essere di poi trasportata nella tomba della famiglia a Castelnuovo.

BORSA UFFICIALE

28 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **97 05.**

CAMBI		a vista		a tre mesi
Francia	— 2 1\2	104 20 — 104 30 —		— — —
Svizzera		104 — — 104 10 —		— — —
Londra	— 2 1\2	— — — — 26 21 —		26 24 —
Id. lungo		— — — — —		— — —
Germania	— 3	— — breve 128 27 1\2		128 37 1\2
		longo — — —		

Sconto alla Banca Nazionale 5 0\0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0\0.

Cronaca della Borsa. — 28 marzo. — Nulla di variato da ieri, e si procede mogi mogi come per forza ed a spintoni, dominati dalla massima svogliatezza e da non minor sfiducia.

I prezzi sono ad un dipresso stazionari sempre per forza d'inerzia, ed i riporti, senza essere spinti, accennano a tendersi alquanto.

Il cambio se la gode sul 104 25.

Rendita cont. 97 05, 97 07 1\2.

Rendita fine corr. 97 05, 97 07 1\2.

Rendita fine pross. 97 17 1\2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	676 — 677 —		B. S.	87 — 85 —
Ferr. Med.	545 — 546 —		Cartiera It.	390 — — —
Sec. Sarde	373 — — —		Lane	295 — — —
C. Mob.	464 — 465 —		Tiberina	31 — — —
Torino	354 — [illegible] —		C.F.S.Paolo	316 — — —
Cred. Ind.	206 — — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 26 —

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 27. — Dicesi alla Borsa che emetterassi prossimamente un nuovo prestito 3 0\0 di 250, ovvero 300 milioni di marchi. Manca però la conferma ufficiale.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) marzo		25	27
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	45 75	45 60
» — per aprile	»	46 10	46 10
» — per maggio-giugno	»	46 60	46 60
» — 4 mesi da maggio	»	46 80	46 60
Mercato calmo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	40 25	39 50
» *raffinato* id.	»	111 10	111 —
Mercato fermo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	42 50	48 —
» a 3 mesi da ottobre	»	37 50	37 50
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) marzo 25 27

Cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facili. — Mercato con domanda ristretta.

			25	27
Vendite della giornata	Balle N.		6,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500	200
per la consumazione	»	»	3,500	4,800
Importazioni	»	»	11,000	6,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 25\32	4 46\64
pel marzo-aprile		»	4 25\32	4 46\64
per maggio-giugno		»	4 28\32	4 47\64
per luglio-agosto		»	4 27\32	4 29\32

Tutte le qualità di cotoni in ribasso di 1\10, eccettuate quelle Egiziane.

HAVRE (*sera*) marzo			25	27
Cotoni — Vendite	Balle	N.	5,700	5,500
Mercato appena sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	6,000	13,000
Mercato appena sostenuto.				

BREMA (*sera*) marzo		25	27
Petrolio — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 15

MARSIGLIA (*sera*) marzo			25	27
Frumento — Importazioni	Quint.		2,778	30,772
— Vendite	»		10,000	37,000

Mercato calmo, tendenza in favore del compratore.

Mercato di NEW-YORK, marzo.		25	27
Cambio su Londra	D.	4 85 5\8	4 88
» su Parigi	»	5 18 1\8	5 18 1\8
Petrolio Standard White	C.	5 55	5 55
» » a Filadelfia	»	5 50	5 50
Cotone Middling	»	8 15\16	8 11\16
» » a New-Orleans	»	8 5\8	8 7\16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	8,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—	2,000
» pel Continente	»	7,000	6,000
Frumento rosso	D.	0 75 1\2	0 76 1\2
Grano turco	»	0 53	0 52
Farine extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3\4	1
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.			
» — Rio fair	»	19	18 7\8
— » good	C.	17 05	16 85
Zuccaro Moscabado N. 13	»	3 1\16	3 1\16

Osservatorio di Torino. — 27 marzo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Minima + 5 8 Massima + 9,1

Minima della notte dal 28 + 4.8. Acqua caduta mm.0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Le famiglie **Allisio, Daniele e Monteverde**, commosse e riconoscenti per la dimostrazione d'affetto data al caro loro estinto

Allisio Pasquale

ringraziano tutti di cuore e chiedono venia a quelli cui in così triste circostanza non venne per dimenticanza mandata la dolorosa partecipazione. c 1135

La famiglia **Tapparelli** ringrazia con animo commosso tutti coloro che porsero un ultimo tributo d'affetto alla sua cara

GIUSEPPINA

e chiede venia a quelle persone che nella spedizione delle partecipazioni furono involontariamente dimenticate. c 1349

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 2 L. P. — 10 U. Q. — 18 L. N. — 24. P. Q.
Martedì 28 — 87° giorno dell'anno — Sole nasce 0.,9. tr. 6.40 — *San Sisto papa.*
Mercoledì 29 — 88° giorno dell'anno — Sole nasce 6.08, tr. 6.41 — *San Secondo martire.*

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel febbraio 1893 in confronto del corrispondente periodo 1889-90-91-92.
Atti di nascita: 1889, N. 730 - 1890, N. 654 - 1891 N. 719 - 1892, N. 672 - 1893, N. 648.
Atti di matrimonio: 1889, N. 214 - 1890, N. 199 - 1891, N. 152 - 1892, N. 170 - 1893, N. 178.
Atti di morte: 1889, N. 651 - 1890, N. 749 - 1891, N. 717 - 1892 N. 780 - 1893, N. 788.

Nel 1° bimestre 1893 in confronto del corrispondente periodo 1889-90-91-92:
Atti di nascita: 1889, N. 1547 - 1890, N. 1486 - 1891, N. 1527 - 1892, N. 1484 - 1893, N. 1372.
Atti di matrimonio: 1889, N. 306 - 1890, N. 380 - 1891, N. 303 - 1892, N. 311 - 1893, N. 393.
Atti di morte: 1889, N. 1267 - 1890, N. 1880 - 1891, N. 1550 - 1892 N. 2201 - 1893, N. 1518.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne revocato il fallimento di G. Rossi e C., condannando il curatore nelle spese del giudizio.
Asti. — Nel fallimento di Segre Ernesto risulta un attivo di L. 3520 50, un passivo di L. 12,902 65.
Aosta. — Nel fallimento di Baudino Domenico la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 25 aprile.
Vercelli. — Nel fallimento di Carmi Ezechia l'attivo è di L. 15,000, il passivo è di L. 86,000.
Vigevano. — Nel fallimento di Corti Giuseppe la nomina della delegazione avrà luogo il 27 corr. La verifica dei crediti avrà luogo il 29 aprile.
Voghera. — Nel fallimento di Bondoni Agostino la delegazione di sorveglianza venne composta dei sigg. Angelo Decaroli, Federico Cicerone e Alberto Megalmi. A curatore fu confermato il rag. Eugenio Minoprio.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Bonaglia Michele la prima adunanza avrà luogo il 29 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Garino e Casalegno la prima adunanza avrà luogo il 29 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta fratelli Comune la verifica crediti avrà luogo il giorno 28 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Colombatto Giuseppe la verifica crediti avrà luogo il 29 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Oberra Giuseppe la verifica crediti avrà luogo il 29 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Donadio Tommaso la verifica dei crediti avrà luogo il 30 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Casaleggio Luigi la prima adunanza dei creditori avrà luogo il 30 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Balestrini Enrico l'adunanza di concordato avrà luogo il 31 corr., ore 2 pom.
— *Novi.* — Nel fallimento di Debelli Luigi la verifica crediti avrà luogo il 29 corr.
— *Vercelli.* — Nel fallimento di Fabbris Carlo la prima adunanza avrà luogo il 29 corr. — Nel fallimento di Carmi Ezechia la prima adunanza avrà luogo il 31 corr.

Scadenze di termini. — *Torino.* — Nei fallimenti di Ruella G. B. e fratelli Roffo scadono il 29 corr.
— *Asti.* — Nel fallimento di Barbero Domenico scadono il 30 corr.
— *Voghera.* — Nel fallimento di Bondoni Agostino scadono il 29 corr.

Bollettino serico. — La situazione per quanto riguarda il commercio della seta prosegue con modo abbastanza attivo nella ricerca dei titoli fini e delle marche di merito, ma con meschini risultati nelle transazioni. I compratori tentano basse offerte contro fermo sostegno dei detentori, i quali si basano sulla scarsità riconosciuta della merce esistente e sul tempo che ancora sta davanti al nuovo raccolto. Situazione dunque stazionaria con sostegno dei prezzi. (*Industria Serica*).

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 20 al 23 marzo 1893.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 39	a	0 41	media 0 40 —
Faggio	»	0 33	a	0 35	» 0 34 —
Noce	»	0 33	a	0 35	» 0 34 —
Ontano	»	0 30	a	0 37	» 0 18 1/2
Pioppo	»	0 28	a	0 31	» 0 33 1/2
In tutto mir.: 12,800.					
Fieno	L.	0 95	a	1 05	media 1 00 —
Paglia	»	0 55	a	0 65	» 0 60 —
In tutto mir.:		Fieno 9800		Paglia 2703.	

CARMAGNOLA, 22 marzo. — 503 ettolitri Frumento L. 16 81 — 170 Segala 11 70 — 70 Avena 9 65 — 121 Meliga 9 74 — 100 Riso 27 62 — 2900 Patate 0 95 — 600 Castagne fresche 0 00 — 1400 Id. secche 2 00 — 80 Buoi e manzi L. q. 7 25 — 184 Id. 2 q. 6 25 — 24 Vitelli L. q. 7 80 — 140 Id. 2 q. 0 10 — 00 Giovenche 1 80 — 00 Maiali 80 00 — 80 Maiali da latte per capo 22 00 — 500 mir. Canapa greggia 5 75 — 000 Id. lavorata (ristà) 00 00 — 1200 Cordame 9 00 — 400 Olio d'oliva 14 25 — 85 Butirro 1. qual. 22 00 — 83 Id. 2. q. 21 00 — 2000 Uova alla dozzina 0 50. — 00 Seme di canape 24 00 — 600 Trifoglio 15 00.

Prezzi del pane e della carne.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 41 — Id. 2. qual. e pane fine non eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Pane fine eccedente il peso di un ettogr. 0 29 — Id. Casalingo 0.26 — Id. Bruno 0 00.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 25 — Id. id. 2. qual. 1 05 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. moggio e giovenche 0 80 — Id. vacche 0 70.

CUNEO, 21 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 50 — Fino 30 — Bruno 21.
Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 31 — Id. a guisa di quelli di Genova 68.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 45 — Barbariato 14 10 — Segala 12 55 — Meliga 9 05 — Frumentone 8 00 — Miglio 11 00 — Riso 32 50. — Fagiuoli bianchi 11 70 — Id. comuni 10 20 — Fave 10 25 — Noci al mg. 9 75 — Avena 9 00 — Patate 0 03 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 1 70.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 31 — Bue 1 21 — Soriana 1 0.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

Quell'osservazione del consigliere Sauvaire, emessa con tono calmo, produsse sul padre di Laura maggior impressione.

— Ma allora è da dodici anni che sono ingannato! — egli esclamò agitandosi.

— Suvvia, amico mio — s'affrettò a dire il signor Sauvaire. — Finora non vi furono, fortunatamente, che pericoli e nessuna disgrazia; e poi, in fin dei conti, nessuno di noi è forse buon giudice nella causa, e le nostre apprensioni per la felicità di tua figlia procedono forse, a nostro malgrado, tanto dal nostro rincrescimento quanto dalle nostre osservazioni. Non è impossibile che quel signor d'Erqueville... noi non lo conosciamo....

— Bisognerebbe conoscerlo — disse Raoul.

— Può darsi — aggiunse il consigliere — che egli sia capace di far felice Laura, se i gusti mondani hanno preso il sopravvento sulla sua anima.

— Mio caro Sauvaire, — fece il signor Dugué-Fortier, — ti comprendo bene. La tua fierezza, la tua dignità t'impongono di non mostrar di combattere un presunto rivale di tuo figlio; e tu lasceresti sposare a Laura non importa chi, quando la follia la cogliesse per un istante, piuttosto che insistere perchè ella accettasse Raoul per marito. È molto bella quella delicatezza, ma, in fondo, non è generosa. Se tu pensi che mia figlia sia minacciata di un pericolo, la tua amicizia, la tua sincera amicizia, deve aiutarmi ad allontanarlo da lei. E la tua suscettibilità sarebbe tanto meno caritatevole, mio caro Sauvaire, in quanto che il tuo amor proprio non sarebbe in giuoco, essendo stato io quello che t'ho offerto Laura e non tu che me l'hai chiesta.

Era riuscito al termine del suo discorso dopo parecchie interruzioni per riprender fiato, e tuttavia riprese quasi subito con forza:

— Raoul, mio caro amico, ti scongiuro di non allontanarti da noi, di non abbandonarci. Non posso prometterti che Laura ti sposerà, perchè ciò non dipende da me, ma, in tutti i casi, ti stimo abbastanza per contare sulla tua amicizia, sulla tua devozione per lei e per me.

— Certamente! — esclamò Raoul, — checchè accada, le giuro di esser sempre loro devoto amico.

— Ebbene, tu hai l'aria di essere informato di circostanze che io ignoro e che dovrei conoscere pel bene di mia figlia. Dimmi tutto ciò che sai.

— Di una cosa sola sono certo, — rispose Raoul, — e gliel'ho già fatto capire. Madamigella d'Esserent è l'agente dell'abate di Breil e della contessa Hoffstock, il cui scopo comune è di far sposare Laura dal signor d'Erqueville; e, in quanto a madamigella d'Esserent, la sospetto tanto più di raggiri segreti in quanto che vi è nella sua vita una menzogna persistente. Quel nome « d'Esserent » non è il suo; le sue disgrazie di famiglia sono frottole; suo padre non era, come ella dice colonnello, nè la sua famiglia una famiglia nobile di Picardia....

— E allora....

— Prenda, ecco il suo vero atto di nascita e ragguagli esatti su tutto ciò che ella ha fatto dopo la sua uscita dalla scuola normale delle Suore di San Giuseppe, a Beauvais.... Questo potrà servirle un giorno.

Il signor Dugué-Fortier lesse avidamente le carte che Raoul gli aveva date.

— Non trovo qui nessun articolo grave contro i suoi costumi.

— No, no; però la piccola impostura destinata a crearle nel mondo una situazione più ragguardevole di quella a cui avrebbe diritto è un tratto di carattere da considerare.

— Bene, — disse il signor Dugué-Fortier, — serbo queste carte, non è vero?

E se ne andò tutto inquieto, tutto perplesso, mormorando di bel nuovo:

— Ah! qual terribile cosa aver una figlia da maritare!

La questione imbarazzante era adesso di sapere se doveva o no accettare l'invito a pranzo dalla contessa Hoffstock.

Ci pensò tutto il dopo pranzo durante la seduta della Camera. E la conclusione fu che doveva, innanzi tutto, prendere serie informazioni sul signor d'Erqueville. A prima vista quel matrimonio non era per spiacergli, ma i dubbi, i sospetti dei Sauvaire?.... No, bisognava assolutamente informarsi....

CAPITOLO XIII.

Comprare un cavallo, prendere una persona di servizio, scegliere un marito per nostra figlia o una moglie per nostro figlio, ecco le tre più belle occasioni che si possa avere per essere ingannati.

In nessuno di quei casi si può sperare informazioni sicure e sincere. Nove volte su dieci si scorgono i vizi e i difetti del soggetto a contratto concluso. Meno male quando si tratta del cavallo o della persona di servizio; si può rivendere l'uno e congedare l'altra; ma il genero o la nuora bisogna subirli e tenerli per tutta la vita!

Il signor Dugué-Fortier incominciava a disperare d'ottenere un avviso sincero, preciso e completo sull'uomo che supponeva aspirasse alla mano di sua figlia.

La sua alta situazione finanziaria, la sua posizione parlamentare dovevano rendergli facili, così almeno egli aveva creduto, le più minute investigazioni.

Illusione! Dappertutto egli s'era urtato ad una specie di cospirazione di silenzio. Al Ministero della guerra, alla divisione militare da cui dipendeva il reggimento dei cacciatori, dal colonnello che conosceva personalmente, subito s'era avuto vento dell'interesse che lo guidava. Si trattava probabilmente di un matrimonio; dunque tutti ad imporsi l'obbligo di non fornire che indicazioni banali.

Gli si procurò l'atto di nascita di Franck Uberto da Rivage d'Erqueville, figlio del conte Guy Uberto Luigi da Rivage d'Erqueville, comandante degli ussari, e della signora Amelia di Breil sua moglie, nato il ecc., ecc., e un estratto dei suoi stati di servizio, tutti a suo onore, dalla sua entrata alla Scuola di Saint-Cyr sino alla sua ultima promozione al grado di capitano dopo la campagna in Africa.

Il generale gli ripetè ciò che aveva saputo al Ministero, il colonnello ciò che gli aveva detto il generale, aggiungendovi: eccellente educazione, belle relazioni nell'aristocrazia.

Ma sull'uomo, sul suo carattere, sui suoi costumi, sulla sua condizione di fortuna, nulla, non una parola, non una sillaba rivelatrici.

Eppure vi dovevano essere le persone che lo conoscevano sotto quel punto di vista!

Sì, ma il signor Dugué-Fortier non le conosceva.... Che fare allora? Tentare l'avventura, procedere così alla cieca?

Per tre giorni egli non fece che andare e venire, che moltiplicare lettere, telegrammi; fece interrogare da amici le medesime persone che aveva interrogato da sè e le risposte furono sempre le medesime.

Laura frattanto aveva già mandato, in nome di suo padre e al suo, un biglietto d'accettazione alla contessa d'Hoffstock. Il signor Dugué-Fortier, nell'incertezza di ciò che farebbe, aveva, per ogni caso, deposta la sua carta di visita dalla contessa.

Ben convinta che quel pranzo era una conseguenza delle dichiarazioni scambiate fra lei e Franck d'Erqueville e che aveva un significato decisivo, la fanciulla non faceva altro che pensarci, e Dio sa con qual gioia e con qual trepidanza insieme ella lo aspettava.

Ma alla vigilia, che era una domenica, al suo ritorno dal Bosco, Laura trovò nel suo salottino il padre che la aspettava. Aveva l'aspetto contrariato dei giorni di crisi ministeriale o dei giorni di qualche grosso fallimento.

— Oh! babbo, — ella esclamò sorpresa, — di già rientrato?.... Uh! oh! che fronte corrugata!.... Che cosa c'è?

— Nulla, figlia mia, nulla di grave.... Sono soltanto obbligato di partire oggi stesso per Bellecombe.

— Oggi. E ritornerai domani?

— No, noi ci fermeremo qualche giorno. Tu vieni con me, naturalmente.

— Ebbene! E il pranzo dalla contessa di Hoffstock?

— Sono appunto venuto ad avvisarti perchè tu possa scusarci. Scrivi subito e aggiungi una parola di rincrescimento personale; Luigi porterà la lettera.

— Dunque non prenderemo parte a quel pranzo?

Se le avessero annunziato la perdita di tutta la sua fortuna, la caduta del cielo, la povera Laura sarebbe stata meno spaventata; ella aveva lasciato cadere le braccia e apriva straordinariamente gli occhi e si sentiva la fronte e le mani gelate. Un grande pallore le aveva coperto il volto.

— Che hai? — le domandò il padre appressandosi a lei perchè la vedeva vacillare, — Che hai? Possibile che tu abbia a prendertela così per un pranzo che non possiamo accettare?

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Entrata.

Rebus dantesco.

L FRANCESCO BERNI.

Foglia Secca.